

**ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
“SANTI VITALE E AGRICOLA”
BOLOGNA**

DIPLOMA DI MAGISTERO IN SCIENZE RELIGIOSE

Monica e Agostino:

**contenuti e modalità
della trasmissione della fede cristiana**

**DOCENTE
Prof. Giuseppe Scimè**

**CANDIDATO
Monica Pallotti**

**Anno accademico
2003-2004**

INDICE

Prefazione

Introduzione

PARTE I: I CONTENUTI DELLA FEDE

1.	MONICA EDUCÒ AGOSTINO AL NOME DI GESÙ	1
1.1.	Ambiente	1
1.2.	Educazione di Monica	1
1.3.	Il nome di Gesù	3
1.3.1.	La lettura dell'Ortensio	4
1.3.2.	L'adesione al Manicheismo	4
1.3.3.	La delusione manichea	5
1.3.4.	La scoperta della dottrina Neoplatonica	6
1.4.	Il ritorno a Cristo	8
1.5.	Conclusioni	9
2.	MONICA E IL BATTESIMO DEL FIGLIO	11
2.1.	Monica differì il battesimo di Agostino	11
2.2.	A sedici anni Agostino rischia la morte	11
2.3.	Il rapporto con il sacramento del battesimo prima della conversione	12
2.4.	Agostino riceve il sacramento del battesimo	13
2.5.	"Che faccio io qui?"	14
2.6.	Conclusioni	15
3.	LA DISCIPLINA MORALE	18
3.1.	Il bambino	18
3.2.	Sacrifici per mantenere Agostino agli studi	19
3.3.	L'adolescente	20
3.4.	Agostino e la madre di Adeodato	22
3.4.1.	Monica desidera un matrimonio per Agostino	23
3.4.2.	Mi fu strappata dal fianco	23
3.5.	Conclusioni	24
	CONCLUSIONI SUI CONTENUTI DELLA FEDE	27

PARTE II: LE MODALITÀ DELLA TRASMISSIONE DELLA FEDE

1.	COME AGOSTINO RICORDA SUA MADRE	30
1.1.	Monica, seminatrice di pace	30
1.1.1.	Il difficile rapporto con la suocera	30
1.1.2.	Come Monica si comportava con Patrizio	31
1.1.3.	I consigli dati ad amiche e conoscenti	32

1.2.	La condotta di Monica	33
1.3.	Conclusioni	34
2.	L'INTERCESSIONE DI MONICA DAVANTI AL PADRE	36
2.1.	La preghiera	36
2.2.	Le lacrime	37
	2.2.1. La fede	37
	2.2.2. L'amore materno	39
2.3.	Conclusioni	42
3.	LA MADRE ACCANTO AL FIGLIO	43
3.1.	Monica al fianco di Agostino	43
3.2.	Ammonimenti	44
3.3.	Azioni concrete	45
3.4.	Compagnia nei viaggi	47
3.5.	Conclusioni	50
4.	MONICA IMPLORA L'INTERVENTO DI PERSONE COMPETENTI	51
4.1.	Monica non si sente all'altezza della cultura di Agostino	51
4.2.	Il vescovo africano	52
4.3.	Il vescovo Ambrogio	52
4.4.	Conclusioni	54
5.	MONICA FU ARRICCHITA DI DONI MISTICI	55
5.1.	La visione del regolo	55
5.2.	La traversata	56
5.3.	L'estasi di Ostia	57
5.4.	Conclusioni	59
	CONCLUSIONI SULLE MODALITÀ DELLA TRASMISSIONE DELLA FEDE	61
	Conclusione generale	63
	Bibliografia	65

PREFAZIONE

Il 23 agosto del 1995 mi trovavo nella missione di Mapanda, in Tanzania, e stavo terminando il mio mese di servizio. Non avevo mai letto nulla riguardo alla santa della quale porto il nome, conoscevo esclusivamente s. Agostino e sapevo che s. Monica era sua madre.

Mi venne chiesto di esporre brevemente la sua vita in occasione del 27 agosto, data della sua festa nel calendario romano. Accettai e così mi documentai con i testi disponibili, incontrando Monica per la prima volta in terra d'Africa.

Il mese successivo iniziai il mio percorso di studi con l'anno base e continuai, un anno dopo l'altro, fino ad oggi.

Di lei mi hanno incuriosito due: aspetti il suo rapporto con il marito, Patrizio e il suo modo di educare Agostino. Tra questi ho approfondito maggiormente il secondo.

Il suo sposo era un uomo buono ma iracundo e infedele, con il quale la vita coniugale è stata molto difficile. Da giovane sposa, mi sono interessata alle scelte che Monica ha fatto per vivere cristianamente il suo matrimonio e, con sorpresa, ho ritrovato in lei alcuni degli ammonimenti che la nonna Cesarina mi faceva quando, ancora adolescente, passavo i pomeriggi chiacchierando nella sua cucina.

Fortunatamente ho sposato un uomo buono che, fino ad oggi, non si è rivelato iracundo e neppure infedele, sulla mia vita coniugale non pesano le fatiche che hanno caratterizzato l'esperienza di s. Monica.

Tuttavia queste ricerche mi hanno portato a rivalutare i consigli della nonna, serbandoli nel mio cuore più cari di prima.

L'aspetto che mi ha definitivamente catturato di Monica, spingendomi ad una ricerca più sistematica, è sicuramente il suo rapporto con Agostino: uomo, pastore, mistico.

Mi sono chiesta cosa una madre possa dire o fare con un figlio per avvicinarlo maggiormente a Dio e come possa essere per lui strumento di salvezza.

Volevo conoscerla, nei suoi errori e nelle sue virtù, per trarne insegnamento nell'ambito di una riflessione più ampia sulla maternità che da qualche tempo anima i miei pensieri.

Ho così intrapreso il lavoro e mi sono sentita presa per mano da Monica sulla strada del mio essere donna e sposa oggi, accompagnata verso una maternità per la quale spero di essere stata scelta.

Ho brevemente esposto le speranze e le attese che mi hanno spinto a scegliere questo titolo per esplicitare le intenzioni che vi soggiacciono, che potrei definire personali, profondamente legate al mio passato. L'Africa ha segnato in modo profondo la mia persona, facendo nascere in me tante domande, alle quali difficilmente troverò risoluzione.

La tesina vuole essere un tentativo di approfondimento in ordine ad una questione legata alla maternità che là si è aperta e che da quei luoghi ha ricevuto s. Monica come risposta.

Sammartini, 6 gennaio 2004

INTRODUZIONE

L'interesse per la trasmissione della fede da s. Monica a s. Agostino ha trovato in Agostino Trapè (1915-1986) un valido aiuto. Agostiniano, studioso e profondo conoscitore dell'opera del vescovo di Ippona, Trapè ha scritto numerosi libri e articoli, tra i quali: “ Agostino ” e “ Mia madre ”, che sono stati usati per gran parte del lavoro¹.

Inoltre è stato utilizzato: “ Monica ” di Rodolfo Doni, narratore e saggista pistoiese di nascita padre di quattro figli, che propone un'analisi della santa come maestra della fede di straordinaria attualità².

Unitamente a queste fonti che si sono rivelate indispensabili, il testo di riferimento tra le opere di s. Agostino è stato: “ Le confessioni ” dell'Opera Omnia. Inoltre sono state consultate le voci specifiche nei: “Dizionario patristico e di antichità cristiane ”; “Bibliotheca Sanctorum ”; “ Patrologia ”, correlate da studi monografici e articoli di varia estrazione.

Inizialmente la ricerca dei testi relativi all'argomento che avremmo dovuto trattare è stata difficoltosa. Autori come mons. Bougaud, M. G. Dore e A. Delastre hanno scritto opere sulla vita di santa Monica, presentandola attraverso la loro mediazione letteraria, che sono difficilmente reperibili in quanto datate. Si è preferito rivolgere l'attenzione verso studiosi come il Trapè e il Doni perché offrono al lettore la vita di questa mirabile donna scritta dal figlio, con un'assoluta fedeltà alla storia³. Il primo presenta un'opera, “ Mia madre ”, fornita di una breve introduzione che parla di Monica esclusivamente attraverso le parole di Agostino, accompagnate da brevi note illustrative che non si propongono di indirizzare il lavoro, ma semplicemente di introdurre il lettore al testo dell'Ipponate.

Il secondo, pur disponendo la materia in modo personale, indugia volentieri di fronte alle citazioni del vescovo, dando poco spazio all'immaginazione⁴.

¹ A. TRAPÈ, *Agostino*, (Roma 2001).

² R. DONI, *Monica la madre di Agostino* (Cinisello Balsamo 2002).

³ A. TRAPÈ, *Mia madre*, (Roma 2000), 7.

⁴ DONI, *Monica*, 9.

La nostra tesi vuole quindi collocarsi in questo ambito di ricerca, dove a partire dall'ascolto della testimonianza di Agostino che, unitamente alla " Vita di s. Agostino " di Possidio, può annoverarsi come l'unica fonte storica, si apre un confronto sulle diverse considerazioni dei teologi che si sono occupati di Monica e del suo rapporto con il figlio.

In questo senso abbiamo ricercato testi più recenti che, svolgendo indagini tematiche di vario genere, riprendessero la figura di questa santa, illuminandola a tratti. Questo ha comportato da una parte la frammentarietà delle opinioni esposte, che comunque trovano nei due autori sopra citati un riferimento stabile; dall'altra una ricchezza d'interpretazioni che, nonostante l'inevitabile soggettività, ha acceso alcune parti del lavoro.

Con sorpresa abbiamo constatato la ricchezza di opere riguardanti la donna, esaminata da diversi punti di vista, tra le quali può essere annoverato questo lavoro come un'analisi del ruolo specifico che santa Monica ha avuto nella conversione del figlio, senza pretendere di essere esaustivo.

Non si è voluto analizzare tutto ciò che è stato scritto sui due santi e neppure fornire al lettore un resoconto completo della vita di Monica.

Il percorso di questa tesi partendo dalla presentazione dei contenuti della fede che Monica consegnò ad Agostino nella sua educazione, ed esplicitandone le modalità di trasmissione, avrà lo scopo di presentare " quella santa madre " come esempio di donna " che con le preghiere ricondusse suo figlio nelle vie della pietà e, con la grazia di Dio, ne fece un così gran santo " ⁵.

A questa conclusione si arriverà attraverso un tragitto cronologico-biografico.

Nella prima parte, infatti, seguendo le tappe della crescita di Agostino, Monica verrà presentata attraverso le sue decisioni educative. Mentre nella successiva, in seguito a un doveroso accenno intorno al ricordo che questo figlio ha di sua madre, la santa verrà illuminata nelle modalità da lei scelte per accompagnare il giovane alla vera fede.

⁵ DONI, *Monica*, 148.

Nello specifico dei singoli capitoli sono state anche esaminate questioni complesse in merito alle quali si sono aperti ampi spazi di riflessione che non sono stati trattati in modo approfondito. Ne è esempio il problema del matrimonio mancato tra Agostino e la madre di Adeodato e la posizione del diritto romano, che in questa sede non ha potuto avere largo spazio.

La figura di Monica come donna del terzo secolo d.C., è stata poi trattata esclusivamente dal punto di vista cristiano, senza l'apparato legislativo e di consuetudini che il mondo romano del 300 d.C. presentava.

In conclusione intendiamo avvertire il lettore che nel raccontare la vita di Monica, inevitabilmente legata a quella di Agostino, non è stato approfondito il suo rapporto con gli altri due figli e le scelte da lei compiute per la loro educazione, che si possono ritenere le medesime. Il padre della Chiesa parla di Naviglio, suo fratello, principalmente in occasione della morte di Monica⁶. Altre notizie sono raccolte in un breve accenno che fa Possidio nella "Vita di s. Agostino"⁷, riguardo a Monica, a Naviglio e alla figlia della quale non sappiamo neppure il nome. Ella, afferma il Trapè, restata vedova si consacrò a Dio e resse il monastero delle religiose di Ippona, fondato dal suo grande fratello. Agostino che non era largo di lodi, parla con venerazione di sua sorella come di una "santa superiora"⁸.

Invece Naviglio dopo la morte di Monica tornò in Africa, si sposò ed ebbe delle figlie che si consacrarono al Signore⁹.

Il percorso di questa tesi vuole suggerire alcune riflessioni possibili intorno al grande cammino di conversione di Agostino, nel tentativo di consentire al lettore di farsi un'opinione ragionata sulla madre di questo mirabile santo.

⁶ S. AGOSTINO (d'ora in poi AG.), *Le confessioni* (d'ora in poi *Conf.*), 9, 11, 27-28, Nuova Biblioteca Agostiniana (d'ora in poi NBA) 1, (Roma 1965), 282-285.

⁷ POSSIDIO, *Vita di Sant'Agostino*, trad. di M. Pellegrino, (S.C. 1955), 43, citato da TRAPÈ, *Mia madre*, 8.

⁸ AG., *Epistolae* (d'ora in poi *Ep.*), 211, 4, NBA 23, (Roma 1974), 514-517, citato da TRAPÈ, *Mia madre*, 15.

⁹ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 15.

PARTE I: I CONTENUTI DELLA FEDE

1. MONICA EDUCÒ AGOSTINO AL NOME DI GESÙ

1.1. AMBIENTE

L'ambiente che vide la fanciullezza di Agostino era cristiano e in parte pagano, d'un paganesimo " rigoroso e battagliero ", " anche se avviato al tramonto " ¹⁰. A Tagaste i pagani erano in minoranza, indifferenti e pronti a considerare la fede cristiana e la loro religione due vie ugualmente valide per servire la divinità.

Inoltre i templi, i monumenti, i libri e i teatri, influenzavano il pensiero del giovane Agostino, che studiò a Madaura quattro anni.

Nella sua formazione cristiana va ricordata l'azione della chiesa di Tagaste, riunita " intorno al suo vescovo, vivida e fervida " ¹¹. Di essa, non si hanno molte notizie fino al ritorno di Agostino convertito (388 d. C.), fatto eccezione per un breve momento dove " era passata totalmente al donatismo " ¹² fino all'emanazione delle leggi imperiali che la riportarono all'unità cattolica. Dopo il 388 Agostino vi diffuse la vita monastica e, nell'arco di pochi decenni, quattro santi prepararono nella basilica di Tagaste: Monica, Agostino, Alipio, Melania la Giovane ¹³.

1.2. EDUCAZIONE DI MONICA

In casa, Agostino ricevette una solida educazione cristiana, impartitagli da sua madre. È egli stesso che, nelle Confessioni, rivolgendosi a Dio e ricordando la propria infanzia e adolescenza, parla della preoccupazione principale che Monica sentiva nell'educazione non solo sua ma di tutti i suoi figli:

¹⁰ TRAPÈ, *Agostino*, 26.

¹¹ TRAPÈ, *Agostino*, 31.

¹² TRAPÈ, *Agostino*, 32.

¹³ Cf. TRAPÈ, *Agostino*, 32.

“ aveva allevato i suoi figli partorendoli tante volte (cf. Gal. 4. 19), quante li vedeva allontanarsi da te ”¹⁴.

Presenta poi il suo incontro con il nome di Gesù come avvenuto nello stesso latte materno:

“ quel nome, *per tua misericordia, Signore* (Ps. 24.7), quel nome del salvatore mio, del Figlio tuo, nel latte stesso della madre, tenero ancora il mio cuore aveva devotamente succhiato e conservava nel suo profondo”¹⁵,

consegnando al lettore un delicato quadro di vita familiare.

“ Dunque allora io credevo, come mia madre e tutta la casa, eccettuato soltanto mio padre. Questi non soprafecce però al mio cuore i diritti dell’amore materno al punto di togliermi la fede in Cristo, fede che egli allora non aveva. Ella si adoperava per fare di te, mio Dio, il mio padre in vece sua, e tu l’ aiutavi a prevalere sul marito, cui pure serviva, sebbene fosse migliore di lui, perché anche in ciò serviva te, eseguendo il tuo comandamento ”¹⁶.

Così Agostino descrive l’educazione cristiana che gli fu impartita, con tanto amore e dedizione, da Monica

“ la mia santa madre (...); lei, che mi ha seguito per terra e per mare, per vivere sempre con me. Mi riesce impossibile credere che la sua felicità l’abbia resa tanto crudele, al punto di non consolare nella sua tristezza e nella sua angoscia questo figlio che era il suo solo amore e che lei non ha mai potuto sopportare di vedere mesto ”¹⁷.

¹⁴ AG., *Conf.*, 9, 9, 22, NBA 1, 278-279.

¹⁵ AG., *Conf.*, 3, 4, 8, NBA 1, 262-265.

¹⁶ AG., *Conf.*, 1, 11, 17, NBA 1, 20-21.

¹⁷ AG., *De cura pro mortuis gerenda*, 16, NBA 7/2, (Roma 1978), 652-657.

1.3. IL NOME DI GESÙ

“Credetti sempre che existi e ti curi di noi”¹⁸.

Afferma il Trapè che

“l’amore per il nome di Gesù mai venne meno nel cuore di Agostino¹⁹ e salde furono in lui la fede nella Provvidenza²⁰, la certezza della vita futura insieme con il timore dei giudizi divini²¹. Questi sentimenti gli furono guida anche nell’errore”²².

Infatti, quando si convertì, non fece che tornare a quella fede

“che mi fu inculcata fin dalla mia fanciullezza e che mi era penetrata fin nelle midolla”²³.

Si è ritenuto utile percorrere brevemente le tappe fondamentali del suo tormentato cammino di conversione, sottolineando la presenza di Cristo, in quanto

“qualsiasi opera ne mancasse, fosse pure dotta e forbita e veritiera, non poteva conquistarmi totalmente”²⁴.

Il Trapè distingue “quattro momenti essenziali: la lettura dell’Ortensio, l’adesione al manicheismo, la delusione manichea e la scoperta dei neoplatonici”²⁵.

1.3.1. LA LETTURA DELL’ ORTENSIO

¹⁸ AG., *Conf.*, 6, 5, 8, NBA 1, 154-155.

¹⁹ Cf. AG., *Conf.*, 3, 4, 8; 5, 14, 25, NBA 1, 62-63; 140-141, citato da TRAPÈ, *S. Agostino*, 13.

²⁰ Cf. AG., *Conf.*, 6, 5, 8, , NBA 1, 154-155; citato da TRAPÈ, *S. Agostino*, 13.

²¹ Cf. AG., *Conf.*, 6, 16, 26, NBA 1, 174-175; citato da TRAPÈ, *S. Agostino*, 13.

²² A. TRAPÈ, *S. Agostino*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. 1, (Roma 1961), 13.

²³ AG., *Contra Academicos* (d’ora in poi *Contra Acad.*), 2, 2, 5, NBA 3/1, (Roma 1970), 66-69.

²⁴ AG., *Conf.*, 3, 4, 8, NBA 1, 62-63.

²⁵ TRAPÈ, *Agostino*, 33.

Mentre Agostino si trovava a Cartagine per frequentare il terzo anno di retorica, si accese nel suo animo l'amore per la sapienza attraverso la lettura dell'Ortensio di Cicerone, " un libro, per noi perduto, contenente un'esortazione alla filosofia "26. Fu un grande risveglio e l' inizio del ritorno al Signore, come afferma lui stesso

“ quel libro, devo ammetterlo, mutò il mio modo di sentire, mutò le preghiere stesse che rivolgevo a te, Signore, (...) svili di un tratto ai miei occhi ogni vana speranza e mi fece bramare la sapienza immortale con indicibile ardore di cuore . Così cominciavo ad alzarmi per tornare a te (cf. Lc 15.18,20) (...). Come ardevo, Dio mio, come ardevo di rivolare dalle cose terrene a te, pur ignorando cosa volessi fare di me. *La sapienza sta presso di te* (Iob. 12. 13. 16), ma amore di sapienza ha un nome greco, filosofia. Del suo fuoco mi accendevo in quella lettura „27.

Questa lettura svegliò Agostino da un torpore spirituale, che fino a quel momento, lo spingeva verso i piaceri, gli onori e le ricchezze. Nacque in lui il filosofo che poi diventerà, attraverso la luce del Vangelo, l'uomo di Dio che noi oggi conosciamo.

1.3.2. L'ADESIONE AL MANICHEISMO

La lettura dell'Ortensio tuttavia, fece nascere nel giovane Agostino una disposizione al razionalismo che lo portò a risolvere il rapporto fede-ragione in termini di opposizione.

“ Aveva anche acquisito la persuasione che la fede fosse un impedimento del sapere e che gli dovesse, quindi, seguire coloro che gli insegnavano la verità senza la fede ”28.

Così il Trapè introduce l'adesione di Agostino al manicheismo, che divenne effettiva dopo il deludente incontro con la Scrittura.

²⁶ TRAPÈ, *S. Agostino*, 16.

²⁷ AG., *Conf.*, 3, 4, 7-8, NBA 1, 62-63.

²⁸ TRAPÈ, *S. Agostino*, 18.

I manichei rigettavano tutto l'Antico Testamento, proclamavano il culto della verità e promettevano di liberare ognuno dall'errore, senza imporre la fede verso una "verità autentica e senza veli"²⁹.

“Così finii tra uomini orgogliosi e farneticanti, carnali e ciarlieri all'eccesso. Nella loro bocca si celavano i laccioli del diavolo (cf. 1 Tim. 3. 7, 6. 9; 2 Tim. 2. 26) e un vischio confezionato, mescolando le sillabe del tuo nome con quelle del Signore Gesù Cristo e del Paraclito, lo Spirito Santo nostro consolatore (cf. Io. 14. 26) (...) Questi nomi erano sempre sulle loro labbra (cf. Ios. 1. 8), ma soltanto come suoni e strepito di lingua”³⁰.

Mani, il fondatore, si presentava come apostolo di Gesù Cristo: Agostino ne venne attirato perché “credevo che sotto l'involucro di tante parole occultassero qualcosa di grande che un giorno mi avrebbero rivelato”³¹, rimanendo tra gli uditori.

Vediamo in questo periodo un giovane attratto dal nome di Gesù, anticattolico convinto, agitato dal desiderio di trovare la verità verso la quale credeva di camminare mentre se ne allontanava sempre più.

1.3.3. LA DELUSIONE MANICHEA

La speranza riposta nella dottrina manichea fu messa alla prova dalle discussioni di Elpidio, oratore che soleva argomentare a Cartagine contro questa eresia, e di Nebridio, amico del giovane Agostino che lo interrogava intorno ad alcuni suoi dilemmi. Tuttavia queste conversazioni non volsero a scuotere la fiducia di Agostino. Fu invece l'incontro con Fausto di Milevi, loro vescovo a produrre il suo definitivo disincanto verso il manicheismo.

Assillato dal problema del male, al quale non trovava altra soluzione se non nel dualismo manicheo, confessò i suoi dubbi al vescovo Fausto, grande oratore, che lo conquistò per la sua modestia. Ma la fiducia riposta nella setta cominciò a diminuire.

²⁹ AG., *De utilitate credenti* (d'ora in poi *De util. cred.*), 1, 2, NBA 6/1, (Roma 1995), 170-175.

³⁰ AG., *Conf.*, 3, 6, 10, NBA 1, 64-67.

³¹ AG., *De vita beata*, 4, NBA 3/1, (Roma 1970), 208-225.

“ I miei sforzi e intenti di progredire in quella setta furono tutti immediatamente stroncati dopo la conoscenza di quell’uomo, benché non me ne separassi del tutto. (...) Decisi di star pago per il momento, nella posizione che avevo comunque raggiunto, finché non mi balenasse una luce che meritasse di essere preferita ”³².

La delusione fu piena quando a Roma Agostino ebbe modo di verificare la condotta disdicevole degli eletti. Essi costituivano il grado più alto tra i discepoli di Mani, coloro che abbandonavano ogni occupazione e facevano professione di povertà e di continenza perfetta³³. Questa scoperta fu una delle cause del suo trasferimento.

Egli provò l’ansia di chi:

“ dispera di poter raggiungere la verità. Non aveva più fiducia di trovarla presso i manichei; presso la Chiesa cattolica non la cercava neppure, perché era convinto che non ci fosse³⁴; la verità dei filosofi (...) non gli bastava, perché in essa non ricorreva il nome di Gesù Cristo ”³⁵.

1.3.4. LA SCOPERTA DELLA DOTTRINA NEOPLATONICA

Cominciò per Agostino un periodo delicato e pericoloso nel quale vedeva ogni cosa vacillante, rimessa in discussione.

“ Mi era nata anche l’idea che i più accorti di tutti i filosofi fossero i così detti accademici, in quanto avevano affermato che bisognava dubitare di ogni cosa e avevano sentenziato che all’ uomo la verità è totalmente inconoscibile”³⁶.

³² AG., *Conf.*, 5, 7, 13, NBA 1, 126-127.

³³ Cf. AG., *De util. cred.*, 1, 2, NBA 6/1, 170-175.

³⁴ Cf. AG., *Conf.*, 5, 13, 23, NBA 1, 138-139; citato da TRAPÈ, *S. Agostino*, 27-28.

³⁵ Cf. AG., *Conf.*, 5, 14, 25, NBA 1, 140-141; citato da TRAPÈ, *S. Agostino*, 27-28.

³⁶ AG., *Conf.*, 5, 10, 19, NBA 1, 134-135.

Ma la stima di Agostino verso questi filosofi diminuì quando comprese che “ in realtà lo scetticismo degli accademici mascherava altro, e cioè lo spiritualismo platonico ”³⁷.

Questo dubbio lo allontanò definitivamente dalla fede manichea, mantenendo comunque rapporti di amicizia con questi e con gli altri.

“ Ma tu stendesti la tua mano dall’alto e traesti la mia anima da un tale abisso di tenebre ”³⁸.

Arrivato a Milano, Agostino andò a sentire i discorsi di s. Ambrogio solo per giudicare la sua eloquenza. Egli contribuì poco alla sua conversione con colloqui privati; molto invece con la predicazione al popolo, perché mettendo in luce gli inganni del manicheismo dissipò i suoi dubbi intorno allo spiritualismo cristiano e all’interpretazione allegorica del Vecchio Testamento.

Agostino maturò a poco a poco una nuova concezione della relazione tra fede e ragione, in termini di collaborazione. Ma l’utilità della fede lo portò a riflettere intorno all’autorità sulla quale si poggia: la parola di Dio.

“ Mi convincesti che non merita biasimo chi crede nelle tue Scritture, di cui hai radicato profondamente l’autorità in quasi tutti i popoli, ma piuttosto chi non vi crede ”³⁹.

Aveva finalmente riconosciuto “ la stella polare a cui affidarsi ”⁴⁰, anche se non aveva ancora raggiunto la chiarezza intorno ad alcuni dubbi sulla fede.

“ Ricercavo l’origine del male, ma senza esito. (...) Credevo alla tua esistenza, all’immutabilità della tua sostanza, al tuo governo sugli uomini, alla tua giustizia; credevo che in Cristo, tuo Figlio, Signore nostro, nonché nelle Sacre Scritture garantite dall’autorità della tua Chiesa cattolica, fu da te ri-

³⁷ DONI, *Monica*, 90.

³⁸ TRAPÈ, *S. Agostino*, 27-28.

³⁹ AG., *Conf.*, 6, 5, 7, NBA 1, 152-155.

⁴⁰ AG., *De vita beata*, 4, NBA 3/1, 208-225.

posta per l'umanità la via della salvezza verso quella vita, che ha inizio dopo questa morte. Assicurati e consolidati saldamente nel mio animo questi principi, ricercavo febbrilmente quale fosse l'origine del male ”⁴¹.

Non si può ancora ritenere convertito, benché il suo ritorno alla fede cattolica sia alle porte. In questo lungo periodo di ricerca, Monica raggiunse suo figlio a Milano e gli rimase accanto.

“ Lo stato d'animo di Agostino era ora quello della disponibilità ” afferma il Doni, “ la fede in Cristo resta il suo punto fermo ”⁴².

Il Trapè sostiene che la lettura dei neoplatonici lo aiutò a risolvere le sue esigenze intellettuali e che Agostino “ seguì e difese non uno spiritualismo ellenistico, bensì lo spiritualismo cristiano, il quale considera il corpo una creatura di Dio e vede nell'unione tra l'anima e il corpo la natura stessa dell' uomo e la condizione della piena felicità ”, e così facendo “ fece suo quanto di vero trovò in quei libri, lasciando gli errori ”⁴³.

1.4. IL RITORNO A CRISTO

“ Volsi gli occhi (...) a quella religione che mi fu inculcata fin dalla fanciullezza e fatta entrare fin nelle midolla. Essa mi attraeva senza che me ne avvedessi ”⁴⁴.

Agostino lesse le lettere di s. Paolo e incontrò Cristo.

“ Cercavo la via per procurarmi la forza sufficiente a goderti, ma non l'avrei trovata, finché non mi fossi aggrappato *al mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo* (1 Tim. 2. 5) (...) *poiché il Verbo si è fatto carne* (Io. 1. 14), affinché la tua sapienza, con cui creasti l'universo, diventasse latte per la nostra infanzia ”⁴⁵.

⁴¹ AG., *Conf.*, 7, 7, 11, NBA 1, 192-193.

⁴² DONI, *Monica*, 110.

⁴³ TRAPÈ, *Agostino*, 115-116.

⁴⁴ AG., *Contra Acad.*, 2, 2, 5, NBA 3/1, 66-69.

⁴⁵ AG., *Conf.*, 7, 18, 24, NBA 1, 206-209.

Ora egli conosceva la meta da raggiungere, ma ancora doveva confrontarsi con tre ostacoli: le ricchezze, gli onori, e la donna, tra i quali il terzo era il più faticoso .

A questo proposito fu molto utile per Agostino la visita di Ponticiano, un africano impiegato presso la corte imperiale. Egli, vedendo le Lettere di s. Paolo sul tavolo, gli raccontò di Antonio il monaco, e della conversione di due militari, avvenuta in seguito alla lettura della vita del monaco.

Il Trapè afferma che:

“ questa scoperta, che fu l’ultima nella lunga strada della sua evoluzione spirituale, lo sconvolse interamente e (...) dopo tante preghiere e tante lacrime la scelta fu per la continenza perfetta ”⁴⁶.

Agostino era ormai convertito.

Nelle Confessioni narra con la tenerezza di un figlio devoto il momento nel quale confidò a Monica, insieme con Alipio, il suo proposito:

“ immediatamente ci rechiamo da mia madre e le riveliamo la decisione presa : ne gioisce; le raccontiamo lo svolgimento dei fatti : esulta e trionfa. E comincio a benedirti *perché* puoi fare più di quanto chiediamo e comprendiamo (Eph. 3. 20)”⁴⁷.

Era l’anno 386, Agostino aveva trentadue anni.

1.5. CONCLUSIONI

La conversione di Agostino risulta un fatto molto complesso che richiederebbe ben altre parole per essere descritto e spiegato. Tuttavia ho cercato di evidenziarne alcuni passaggi caratterizzati dalla ricerca del nome di Cristo.

Il Trapè nel suo libro “ Agostino ” presenta la conversione del santo come il suo cammino di ritorno agli insegnamenti che Monica gli aveva impartito. Inoltre af-

⁴⁶ TRAPÈ, *Agostino*, 127.

⁴⁷ AG., *Conf.*, 8, 12, 30, NBA 1, 248-251.

ferma che “ in forza dell’educazione ricevuta Agostino fu sempre, nell’intenzione, cristiano, anche quando abbandonò orgogliosamente la Chiesa cattolica ”⁴⁸, concordando così con l’opinione espressa da Romano Guardini⁴⁹.

È della stessa opinione R. Doni, nel sottolineare la profonda “ disposizione religiosa ” che ha segnato Agostino nella libertà delle sue scelte “ anche se non vuole, deve sentire come in tutto passa < l’altro >, di cui avverte profondamente la priorità ”⁵⁰.

Questi pensieri ci hanno portato ad analizzare l’effettiva presenza del nome di Cristo in tutte le tappe fondamentali della conversione di Agostino. Abbiamo riassunto i nuclei del suo dialogo con Dio, riscontrandone una presenza stabile, anche nelle più grandi difficoltà, e così constatato che l’educazione cristiana impartitagli da Monica “ fu continua, profonda, efficacissima ”⁵¹.

⁴⁸ TRAPÈ, *Mia madre*, 23.

⁴⁹ R. GUARDINI, *La conversione di S. Agostino*, (Brescia 1957), 164.

⁵⁰ DONI, *Monica*, 110.

⁵¹ TRAPÈ, *Mia madre*, 23.

2. MONICA E IL BATTESIMO DEL FIGLIO

2.1. MONICA DIFFERÌ IL BATTESIMO DI AGOSTINO

L'azione educativa di Monica nella crescita cristiana di Agostino sembra avere una grave lacuna : la mancanza del battesimo. Era infatti consuetudine nella chiesa di Tagaste fare catecumeno il bambino appena nato, ma rinviare il battesimo a quando, divenuto adulto, lo avesse chiesto da sé. Così Monica prese la sua decisione, come ci informa Agostino:

“ avevo udito parlare sin da fanciullo della vita eterna, che ci fu promessa mediante l'umiltà del Signore Dio nostro, sceso fino alla nostra superbia; e già ero segnato col segno della sua croce, già insaporito con il suo sale fino dal giorno in cui uscii dal grembo di mia madre, che sperò molto in te ”⁵².

2.2. A SEDICI ANNI AGOSTINO RISCHIA LA MORTE

All'età di sedici anni Agostino rischiò di morire per un'oppressione di stomaco. Lui ne parla così:

“ Tu, Signore, vedesti, ancora durante la mia fanciullezza, un giorno che per un occlusione intestinale mi assalì improvvisamente la febbre e fui lì lì per morire, vedesti Dio mio, essendo fin d'allora mio custode (cf. Iob. 7. 20; Gen. 28. 15), con quale slancio di cuore e quanta fede invocai dalla pietà di mia madre e della madre di tutti noi, la tua Chiesa, il battesimo del tuo Cristo, mio Dio e Signore. E già tutta sconvolta la madre della mia carne, avendo più caro di partorire dal suo cuore, casto nella tua fede, la mia salvezza eterna, si preoccupava di affrettare la mia iniziazione ai sacramenti della salvezza, da cui fossi mondato, confessando te, Signore Gesù, per la remissione dei peccati, quando improvvisamente mi ripresi ”⁵³.

Monica si era adoperata per assecondare la volontà del figlio nell'amministrargli il sacramento. Ma quando lui si riebbe dalla malattia preferì non farlo battezzare.

⁵² AG., *Conf.*, 1, 11, 17, NBA 1, 20-21.

⁵³ AG., *Conf.*, 1, 11, 17, NBA 1, 20-21.

“ Così la mia purificazione fu differita, quasi fosse inevitabile che la vita mi insozzasse ancora (cf. Ap. 22. 11); perché certo, dopo il lavacro del battesimo, più grande e più rischiosa sarebbe stata la mia colpa nelle sozzure dei peccati ”⁵⁴.

I motivi che hanno spinto Monica ad agire in questo modo possono essere ricercati secondo il Trapè in due grandi timori: le tentazioni e l’esempio di Patrizio, suo sposo⁵⁵.

Agostino stesso spiega che la madre preferì affidare ai “ flutti delle tentazioni ” la sua fanciullezza, anziché esporlo ad essa già da uomo nuovo, rinata dall’acqua del fonte .

“ Conoscendo i flutti delle tentazioni, che già in gran numero e misura si profilavano minacciosi dietro la fanciullezza, mia madre, e quella madre, preferì avventurarvi la terra da cui mi sarei poi formato, che subito la compiuta figura ”⁵⁶.

Inoltre il vescovo aggiunge i timori di Monica dovuti all’influenza negativa di suo marito Patrizio, pagano e dai modi libertini.

“ Dunque allora io credevo, come mia madre e tutta la casa, eccettuato soltanto mio padre ”⁵⁷.

2.3. IL RAPPORTO CON IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO PRIMA DELLA CONVERSIONE

Agostino non chiese più il battesimo. Si apriva per lui un lungo periodo segnato dalla ricerca della verità fuori dalla chiesa cattolica.

⁵⁴ AG., *Conf.*, 1, 11, 17, NBA 1, 20-21.

⁵⁵ Cf. TRAPÈ, *Agostino*, 31.

⁵⁶ AG., *Conf.*, 1, 11, 18, NBA 1, 20-23.

⁵⁷ AG., *Conf.*, 1, 11, 17, NBA 1, 20-21.

Nel 383 lasciò Monica sola a Cartagine, “ impazzita dal dolore (...) a pregare e a piangere ” sulla spiaggia mentre “ spirò il vento e riempì le nostre vele ” verso Roma⁵⁸. Arrivato alla mèta lo “ accolse il flagello delle sofferenze fisiche ”.

Agostino si ammalò nuovamente e in modo grave. Nelle Confessioni presenta la sua malattia come dovuta alla lontananza da Dio, tale da non richiedere il sacramento del battesimo.

“ Col crescere della febbre ben presto fui lì lì per andarmene, e andarmene in perdizione. (...) Mia madre, pur ignara del mio male, tuttavia pregava, assente, per me; e tu, dovunque presente, dov'era lei l'esaudivi e dov'ero io t'impietosivi di me a tal segno, da farmi ricuperare la salute del corpo, benché fossi ancora malsano nel cuore sacrilego : anche in un pericolo così grave, infatti, non desiderai il tuo battesimo. Ero più buono da piccolo, perché allora lo richiesi insistentemente dalla tenerezza di mia madre, come ho già ricordato e confessato ”⁵⁹.

Da queste dure parole si può notare come il vescovo giudicasse grave la sua infermità nella fede e lontana la sua vita dal battesimo.

Il rapporto di Agostino con questo sacramento fu dunque complesso, collegato alle vicende della sua vita precedenti alla conversione.

2.4. AGOSTINO RICEVE IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

In seguito al suo ritorno alla fede cattolica, avvenuto nel giugno del 386 in un giardino di Milano, Agostino chiese il battesimo. Seguì la catechesi battesimale, prese parte alle celebrazioni liturgiche, visitò il monastero di Ambrogio fuori delle mura⁶⁰ e ricevette il sacramento da s. Ambrogio nella notte del Sabato santo (24-25 aprile) del 387. Monica era presente, piena di gioia perché le sue preghiere erano state esaudite.

⁵⁸ AG., *Conf.*, 5, 8, 15, NBA 1, 128-131.

⁵⁹ AG., *Conf.*, 5, 9, 16, NBA 1, 130-131.

⁶⁰ Cf. AG., *De moribus Ecclesiae catholicae et de moribus Manichaeorum*, 1, 33, 70, NBA 13/1, (Roma 1997), 102-103.

“ E fummo battezzati, e si dileguò da noi l’inquietudine della vita passata. (...) Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi *inni e cantici* (Eph. 5. 19), che risuonavano dolcemente nella tua chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che scorrevano mi facevano bene ”⁶¹.

Agostino ricevette l’unzione battesimale con l’amico Alipio e il figlio Adeodato. La profonda commozione che traspare da queste sue parole fu per lui perenne motivo di gioia e gratitudine. Aveva raggiunto una tappa fondamentale del suo cammino verso il Padre.

2.5. “ CHE FACCI IO QUI? ”

Le speranze di Monica si erano compiute, in modo completo. Suo figlio era diventato cristiano, aveva ricevuto il sacramento del battesimo e si preparava a seguire l’ideale evangelico della perfetta continenza.

Agostino con la madre, il fratello Naviglio, il figlio Adeodato, l’amico Alipio, i cugini Lastidiano e Rustico e altri amici, decisero di tornare in Africa e precisamente a Tagaste per vivere insieme nel santo proposito di servire il Signore.

In una sosta ad Ostia Tiberina, Monica ricevette l’ultimo grande dono l’estasi di Ostia che, insieme alla particolare conversione del figlio, la spinse verso il desiderio della morte. Madre e figlio, intenti in conversazione, parlavano con grande dolcezza della vita eterna e dei santi fino a salire verso la fonte della sapienza, Dio, per poi ridiscendere alle parole dell’uomo.

“ Così dicevo, sebbene in modo e parole diverse. Fu comunque, *Signore tu sai* (Tob. 8. 9; Io. 21. 15 s), il giorno in cui avvenne questa conversazione, e questo mondo con tutte le sue attrattive si svilò ai nostri occhi nel parlare, che mia madre disse : Figlio mio, per quanto mi riguarda, questa vita ormai non ha più nessuna attrattiva per me . Cosa faccio ancora qui e perché sono qui, lo ignoro. Le mie speranze sulla terra sono ormai esaudite. Una sola cosa c’ era,

⁶¹ AG., *Conf.*, 9, 6, 14, NBA 1, 268-271.

che faceva desiderare di rimanere quaggiù ancora per un poco: il vederti cristiano cattolico prima di morire. Il mio Dio mi ha soddisfatta ampiamente, poiché ti vedo addirittura disprezzare la felicità terrena per servire lui. Cosa faccio qui? ”⁶².

La missione di Monica era compiuta, era ormai pronta al suo incontro col Padre.

“ Cosa le risposi, non ricordo bene. Ma intanto, entro cinque giorni o non molto più, si mise a letto febbricitante e nel corso della malattia cadde in deliquio e perdette la conoscenza per qualche tempo. Noi accorremmo, ma in breve riprese i sensi, ci guardò (...) poi, vedendo il nostro afflitto stupore: <seppellite qui, soggiunse, vostra madre>. (...) <seppellite questo corpo dove che sia, senza darvene pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, innanzi all’altare del Signore>. Espressa così come poteva a parole la sua volontà, tacque ”⁶³.

Al nono giorno della sua malattia, al cinquantaseiesimo anno della sua vita, trentatreesimo di Agostino, quest’anima credente e pia fu liberata dal corpo⁶⁴. Agostino non pianse, poiché un tal morte non doveva essere accompagnata con lacrime, ma sentì un dolore profondo. Dopo la messa diede libero sfogo ai suoi sentimenti, cercando in essi conforto. Era il 387, forse nel mese di ottobre⁶⁵.

2.6. CONCLUSIONI

Da questa analisi pare emergere una difficoltà di Agostino a comprendere e accettare la scelta che Monica aveva fatto, di non concedergli il sacramento del battesimo in seguito alla sua prima malattia.

Il vescovo, nelle Confessioni, sembra mettere in dubbio che sua madre abbia agito secondo la volontà di Dio. Tuttavia riflette cercando di considerare il bene e il male che gli ha portato questa decisione.

⁶² AG., *Conf.*, 9, 10, 26, NBA 1, 282-283.

⁶³ AG., *Conf.*, 9, 11, 27, NBA 1, 282-283.

⁶⁴ Cf. AG., *Conf.*, 9, 11, 28, NBA 1, 282-285.

⁶⁵ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 46.

“ Dio mio, ti prego, vorrei sapere, se pure tu lo volessi, per quale disegno fu differita allora il mio battesimo Fu un bene per me che mi siano state allentate, per così dire, le briglie al peccato, o sarebbe stato meglio il contrario? Per questa ragione ancor oggi si sente dire da ogni parte dell’uno e dell’altro: <Lascialo fare: non ho ricevuto ancora il battesimo>. Eppure riguardo alla salute fisica non diciamo: <Lascia che si procuri altre ferite: non è ancora guarito>. Dunque sarebbe stato molto meglio per me guarire subito; e che tanto io quanto i miei parenti avessimo posto ogni diligenza a ricuperare e a metter la salute della mia anima (cf. Ps. 34. 3) al riparo sotto il tuo riparo, che non lo avresti rifiutato. Sarebbe stato meglio davvero ”⁶⁶.

La conclusione presenta un rimprovero verso Monica e questo suo abbandono ai “ flutti della tentazioni ” del giovane Agostino.

Trapè ritiene che queste parole celino una ragione che l’autore delle Confessioni non ha detto o non ha voluto dire esplicitamente⁶⁷. Cercando poi una spiegazione a questi fatti individua i due grandi timori, sopra citati, di Monica sulla vita di suo figlio.

Doni propone una spiegazione alludendo alla consuetudine in atto nella chiesa di Tagaste di lasciare allentate “ per così dire le briglie al peccato ” a un giovane che pecca⁶⁸.

È possibile ritenere che Monica abbia agito in assoluta obbedienza alla chiesa locale scegliendo per suo figlio il cammino più difficile che si è rivelato ampiamente valido .

La madre di Agostino è sempre stata presentata da lui come una donna assidua alla chiesa, fedele ai digiuni e sottomessa alle parole del vescovo. Ne è esempio il divieto nella chiesa di Milano di seguire la consuetudine di portare cibi e bevande sulle tombe dei morti, mangiando e bevendo sui loro sepolcri e distribuendo parte delle vivande ai poveri .

Il vescovo Ambrogio proibì tale uso, tipico delle chiese africane, al quale Monica era dedita. Essa, conosciuto il divieto, ubbidì.

⁶⁶ AG., *Conf.*, 1, 11, 18, NBA 1, 20-23.

⁶⁷ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 22.

⁶⁸ DONI, *Monica*, 49.

“ Un giorno mia madre, secondo un’abitudine che aveva in Africa si recò a portare sulle tombe dei santi una farinata, del pane e del vino. Respinta dal custode appena seppe che c’era un divieto del vescovo, lo accettò con tale devozione e ubbidienza, ch’io ne restai meravigliato al vedere la facilità con cui condannava la propria consuetudine anziché discutere la proibizione del vescovo. (...) Quando portava lei il canestro con le vivande rituali da distribuire agli intervenuti dopo averle assaggiate, poneva davanti solo un calicetto di vino diluito secondo le esigenze del suo palato piuttosto sobrio e per riguardo verso gli altri (...) alle tombe infatti si recava per devozione non per diletto. Perciò una volta informata che il predicatore illustre, l’antesignano della devozione aveva proibito di seguire quelle cerimonie anche a coloro che lo facevano con sobrietà, per non dare ai beoni alcuna occasione d’ingurgitare vino e per la grande somiglianza di quella sorta di parentali con le pratiche superstiziose dei pagani, se ne astenne volentieri”⁶⁹.

Questo suo animo semplice ci ha spinto a considerare la sua scelta come fosse legata ad una consuetudine .

Concordiamo con il Trapè nell’analisi dei timori che hanno portato la madre di Agostino a differirgli il battesimo. Probabilmente l’esempio che portava Patrizio ha aumentato i pensieri di Monica fino a prendere questa difficile decisione.

3. LA DISCIPLINA MORALE

⁶⁹ AG., *Conf.*, 6, 2, 2, NBA 1, 146-147.

Attraverso le Confessioni, Agostino racconta con grande dolore e pentimento i peccati commessi nella sua fanciullezza e adolescenza. Questi non devono essere né esagerati, né attenuati ma presentati come li esterna lui, senza alternarne la natura.

I fatti del passato del santo e i giudizi intorno alle sue azioni che egli stesso ci consegna mi guidano nel tentativo di presentare le scelte educative che Patrizio e Monica hanno fatto per lui e la sua risposta.

3.1. IL BAMBINO

I peccati del piccolo Agostino furono: “ negligenza nello studio, piccole frodi nel gioco, piccoli furti nella dispensa domestica, risse tra compagni, bugie ”⁷⁰.

“ Sulla soglia di una simile scuola di moralità io, povero fanciullo, ero disteso; in una tale arena si svolgeva il mio addestramento, ov’ero più timoroso di cadere in un’improprietà di linguaggio, che attento ad evitare, nel cadervi, l’invidia verso chi non vi cadeva. (...) Non scorrevo la voragine d’ignominia in cui *mi ero proiettato lontano dai tuoi occhi* (Ps. 30. 23). (...) Giunsi a dispiacere persino a quella gente con le innumerevoli menzogne usate per ingannare il pedagogo e i maestri e i genitori, tanto era grande il mio amore per il gioco, la mia passione per gli spettacoli frivoli e la smania d’imitare gli attori ”⁷¹.

Nessuno di questi fatti è da ritenere grave, anche se crescendo avrebbero lasciato il posto a ben altri peccati. Lo stesso Agostino afferma che

“ proprio queste frodi di noci, di pallottole, di passerii, che interessano i pedagoghi e i maestri, con il crescere degli anni si mutano in frodi di oro, di poteri, di schiavi, che interessano i governatori e i re ”⁷².

⁷⁰ TRAPÈ, *Agostino*, 45.

⁷¹ AG., *Conf.*, 1, 19, 30, NBA 1, 32-35.

⁷² AG., *Conf.*, 1, 19, 30, NBA 1, 32-35.

3.2. SACRIFICI PER MANTENERE AGOSTINO AGLI STUDI

Monica era la moglie di Patrizio, pagano, stimato membro del consiglio municipale, uomo buono ed affettuoso, anche se iracondo e libertino.

Amava la sua famiglia e

“ si preoccupava per il futuro dei figli. (...) L’educazione la lasciava volentieri alla moglie (...) lui si dava da fare perché non mancassero di nulla, anzi perché avessero i mezzi per frequentare gli studi ”⁷³.

Dopo le scuole medie frequentate a Madaura, Patrizio, avendo intuito l’intelligenza di Agostino, volle mandarlo all’università a Cartagine (371). Benché non disponesse di mezzi sufficienti, con sacrifici riuscì nel suo proposito.

“ Chi non faceva allora alti elogi di un uomo, mio padre, il quale per mantenere agli studi suo figlio in una città lontana spendeva più di quanto permettesse il patrimonio familiare? Molti cittadini assai più ricchi di lui non affrontavano per i loro figli un sacrificio simile ”⁷⁴.

Anche Monica voleva che Agostino studiasse, ma per ragioni diverse. Il marito pensava all’onore della famiglia, lei “ era convinta, e con ragione ” afferma il Trapè, “ che la scienza non solo non è un ostacolo, ma è un aiuto per arrivare a Dio ”⁷⁵. Per questa convinzione quando rimase vedova continuò a mantenere il figlio agli studi, come ci informa casualmente Agostino:

“ Non più per affilare la lingua <questo mi pareva di comprare con il denaro di mia madre: avevo allora diciannove anni e mio padre era morto da due> non dunque per affilare la lingua usavo quel libro (...) ma per ciò che esponeva ”⁷⁶.

In questo intento la aiutò Romaniano, gran signore di Tagaste⁷⁷.

⁷³ TRAPÈ, *Mia madre*, 20.

⁷⁴ AG., *Conf.*, 2, 3, 5, NBA 1, 40-43.

⁷⁵ TRAPÈ, *Mia madre*, 21.

⁷⁶ AG., *Conf.*, 3, 4, 7, NBA 1, 62-63.

Si è appositamente accennato a questa scelta educativa di Patrizio e Monica perché gli studi a Cartagine hanno contribuito allo sviamento del giovane Agostino.

3.3. L' ADOLESCENTE

Realmente gravi furono i peccati che Agostino commise nell'adolescenza, soprattutto nel sedicesimo anno di età, di ozio dopo gli studi di Madaura.

Si possono riassumere così: “ il furto delle pere nell'orto dei vicini, le violazioni della castità, l'unione *more uxorio* con una giovane cartaginese ”⁷⁸.

Il furto delle pere rimase una piccola violazione, nonostante le lunghe considerazioni di Agostino vescovo nelle Confessioni. Altri furono i peccati gravi, quelli contro la castità.

“ Quando nel corso di quel sedicesimo anno tornai presso i miei genitori e fui ridotto all'ozio, senza alcun impegno scolastico, dalle ristrettezze della mia famiglia, i rovi delle passioni crebbero oltre il mio capo senza che fosse là una mano a sradicarli ”⁷⁹.

C'erano le preghiere e le lacrime di Monica a vegliare su Agostino, lo ammonì severamente a fuggire la fornicazione e l'adulterio, ma non venne ascoltata.

“ Nel cuore di mia madre avevi già posto mano all'erezione del tuo tempio e alle fondamenta della tua santa casa (cf. Cor. 3. 16 s., 6. 19; 2 Cor. 6. 16; Eccli. 24. 14) (...) essa mi chiedeva <come ricordo dentro di me l'incalzante sollecitudine dei suoi ammonimenti!> di astenermi dagli amozzi e specialmente dall' adulterio con qualsiasi donna. Io li prendevo per ammonimenti di donna, cui mi sarei vergognato di ubbidire. (...) Nella mia ignoranza procedevo a capofitto verso l'abisso, tanto cieco da vergognarmi fra i miei coetanei di non essere spudorato quanto loro ”⁸⁰.

⁷⁷ Cf. AG., *Contra Acad.*, 2, 2, 3, NBA 3/1, 64-67.

⁷⁸ TRAPÈ, *Agostino*, 46.

⁷⁹ AG., *Conf.*, 2, 3, 6, NBA 1, 42-43.

⁸⁰ AG., *Conf.*, 2, 3, 6-7, NBA 1, 42-45.

L' apprensione di questa madre nei confronti del figlio e della buona riuscita del suo corso di studi fu grande, a tal punto da sconsigliare il matrimonio perché avrebbe potuto intralciarlo. Agostino stesso ce ne parla con disapprovazione:

“ La donna che era fuggita *dal centro di Babilonia* (Ier. 51. 6), la madre della mia carne, mi raccomandò, sì, il pudore, ma non si curò di rinserrare nei limiti dell' affetto coniugale, se non si poteva reciderla fino al vivo, la mia virilità di cui suo marito le aveva parlato, e che, lo sentiva, già allora funesta, sarebbe divenuta pericolosa in avvenire ”⁸¹.

Prosegue spiegando il motivo di questa scelta:

“ Non se ne curò per timore che le pastoie coniugali inceppassero le mie prospettive, non la prospettiva della vita futura, che mia madre fondava in te, ma le prospettive degli studi, ove entrambi i miei genitori ambivano troppo che io progredissi ”⁸²,

ognuno dei due per ragioni diverse. Infine conclude:

“ A queste conclusioni, almeno, giungo oggi rievocando come posso l' indole dei miei genitori. Essi allentavano anche le briglie dei miei divertimenti oltre il tenore di una serenità ragionevole, dando sfogo alle mie varie passioni; e così tutto intorno a me si stendeva una grande foschia, che mi toglieva, Dio mio, la visione del sereno della tua verità ”⁸³.

Da questa scelta di Monica traspare la grande fiducia che riponeva negli studi. Aveva intuito la grandezza di Dio e la sua capacità di attirare ogni cosa a sé.

L' anno dopo (371), a diciassette anni, Agostino tornò a Cartagine per proseguire gli studi.

“ Giunsi a Cartagine, e dovunque intorno a me rombava la voragine degli amori peccaminosi ”⁸⁴, dove fu rapito dalla passione per gli spettacoli frivoli, colmi di

“ esche del mio fuoco ”⁸⁵.

⁸¹ AG., *Conf.*, 2, 3, 8, NBA 1, 44-45.

⁸² AG., *Conf.*, 2, 3, 8, NBA 1, 44-45.

⁸³ AG., *Conf.*, 2, 3, 8, NBA 1, 44-45.

⁸⁴ AG., *Conf.*, 3, 1, 1, NBA 1, 56-57.

Non è questo il luogo per dilungarsi intorno ai peccati contro la castità commessi dal giovane Agostino. Molto si è discusso su questo. Giovanni Papini muovendo dall' autodenuncia del santo di svariati e tenebrosi amori ha pensato a tendenze omosessuali o addirittura a un suo priapismo⁸⁶. Tuttavia “ è più facile pensare che il suo fuoco si rivolgesse tutto alle donne ”⁸⁷, afferma Doni e conferma il Trapè, ricordando che “ Agostino, ormai vescovo, non esitò a mostrare a tutti queste colpe occulte e vergognose; lo fece con grande umiltà (...): non è lecito lasciar vagare la fantasia e attribuirgli ciò che egli non ha commesso o che, in ogni caso, non ha confessato ”⁸⁸.

3.4. AGOSTINO E LA MADRE DI ADEODATO

In questo periodo prese con sé una donna che nel 373 gli diede un figlio, Adeodato, e verso la quale rimase fedele per quattordici anni.

“ In quegli anni tenevo con me una donna, non posseduta in nozze, come dicono, legittime, ma scovata nel vagolare della mia passione dissennata; una sola, comunque, e a cui per di più mi serbavo fedele ”⁸⁹.

Questa fedeltà fu un caso raro degno di stima, se si considera l'esempio poco edificante di suo padre⁹⁰ e il suo essere non battezzato. Avere accanto una donna con il figlio, poi, “ creava per lui, che non era ricco e che dovette spostarsi per ragioni d' insegnamento da una città all'altra, non piccoli problemi. Li superò tuttavia con l'aiuto finanziario di Romaniano ”⁹¹. Così il Trapè presenta la convivenza di Agostino con questa donna che a noi rimane senza nome.

⁸⁵ AG., *Conf.*, 3, 2, 2, NBA 1, 56-59.

⁸⁶ DONI, *Monica*, 55. Cfr. G. PAPINI, *Sant' Agostino*, (Firenze 1929).

⁸⁷ DONI, *Monica*, 54-55.

⁸⁸ TRAPÈ, *Agostino*, 47.

⁸⁹ AG., *Conf.*, 4, 2, 2, NBA 1, 83-85.

⁹⁰ Cf. AG., *Conf.*, 9, 9, 19, NBA 1, 276-277.

⁹¹ TRAPÈ, *Agostino*, 49.

In questo lungo periodo d'insegnamento Agostino aveva viaggiato da Cartagine a Roma, fino ad arrivare a Milano (384) dove desiderava dedicarsi a Dio.

“ A tanto aspiravo io pure ma mi sentivo legato non dai ferri della volontà altrui, bensì dalla ferrea volontà mia ”⁹².

Il laccio che lo stringeva era la donna che gli era accanto.

3.4.1. MONICA DESIDERA UN MATRIMONIO PER AGOSTINO

Intanto lo raggiunse anche Monica (385)⁹³, che desiderava un matrimonio per suo figlio tale da permettergli di vivere quell'ideale cristiano al quale si stava avvicinando. È Agostino stesso ad informarci delle intenzioni di sua madre che vedendo accolte le sue preghiere insisteva per le nozze convinta che il battesimo lo avrebbe rinnovato totalmente, disponendolo alla vita cristiana.

“ Intanto mi sollecitava instancabilmente a prendere moglie. Così ne avevo avanzato la richiesta e ottenuta la promessa. Chi lavorava maggiormente in questo senso era mia madre, con l' idea che, una volta sposato, il lavacro salutare del battesimo mi avrebbe ripulito . Gioiva che io vi fossi ogni giorno meglio disposto e nella mia fede riconosceva il compiersi dei suoi voti e delle tue promesse. (...) Si insisteva, e la fanciulla fu richiesta . Le mancavano ancora due anni all'età da marito, però piaceva a tutti, e così si aspettava ”⁹⁴.

3.4.2. MI FU STRAPPATA DAL FIANCO

Sorge spontanea la domanda: perché non legittimare l'unione con la donna che da quattordici anni accompagnava Agostino? Egli stesso afferma di amarla: “ quando mi fu strappata dal fianco (...) la donna con cui ero solito coricarmi, il cuore a cui era attaccata, ne fu profondamente lacerato e sanguinò a lungo ”.

⁹² AG., *Conf.*, 8, 5, 10, NBA 1, 228-229.

⁹³ Cf. AG., *Conf.*, 6, 1, 1, NBA 1, 144-145.

⁹⁴ AG., *Conf.*, 6, 13, 23, NBA 1, 172-173.

Ciò avvenne perché lei era un “ ostacolo alle nozze ”⁹⁵. Nelle Confessioni Agostino non spiega le ragioni per le quali non può sposare la madre di Adeodato.

Il Trapè, dopo aver considerato le possibili motivazioni, individua quella sociale come la più probabile. La legge civile infatti proibiva il matrimonio di pieno diritto con una donna di bassa condizione, quale probabilmente essa era. La cosa dovette apparire inevitabile a tutti compresa la compagna di Agostino che se ne tornò in Africa “ facendo voto a Dio di non conoscere altro uomo ”⁹⁶. Intanto Agostino, già fidanzato, trovò un'altra donna che convivesse con lui in attesa delle nozze.

“ Ma io, sciagurato, incapace d'imitare una femmina e di pazientare quei due anni di attesa, finché avrei avuto in casa la sposa già richiesta (...), mi procurai un'altra donna, non certo moglie, quale alimento, quasi, che prolungasse, (...) la malattia della mia anima ”⁹⁷.

Nonostante ciò la ferita del suo cuore non guariva, e andavano moltiplicandosi i suoi peccati.

3.5. CONCLUSIONI

L' insistenza per queste nozze è forse uno dei fatti più oscuri della vita di Monica e Agostino, sul quale si è scritto molto.

Il Trapè propone un giudizio positivo intorno alla convivenza di Agostino, perché la interpreta come una “ diga contro la dissolutezza ” che in Cartagine era molto diffusa, afferma:

“ Agostino si avvide per tempo del vortice che lo stava risucchiando e volle riemergere, tornato all'aria libera dell'onestà. S'impegnò pertanto in una stabile forma di convivenza con una donna ”⁹⁸.

⁹⁵ AG., *Conf.*, 6, 15, 25, NBA 1, 174-175.

⁹⁶ AG., *Conf.*, 6, 15, 25, NBA 1, 174-175.

⁹⁷ AG., *Conf.*, 6, 15, 25, NBA 1, 174-175.

⁹⁸ TRAPÈ, *Agostino*, 48.

Egli poi esprime un naturale turbamento davanti alla scelta di rottura dell'unione che aveva dato come frutto Adeodato e continua analizzando Monica, che, come è stato sopra presentato, ha avuto parte attiva nella vicenda. Non ritiene comunque possibile una *avversione* da parte di Monica per quella donna, perché non c'era motivo e, se ci fosse stato, non sarebbe servito a piegare la volontà di Agostino. Tuttavia il Trapè riflette sull'inquietudine che colse Monica e *il suo figlio amato* nel tempo dell'attesa per le nozze⁹⁹.

Agostino scrive a questo proposito:

“ su mia richiesta e per sua stessa inclinazione mia madre ti supplicava quotidianamente con l'ardente grido del cuore perché tu le facessi in sogno qualche rivelazione sul mio futuro matrimonio, ma non volesti mai esaudirla ”¹⁰⁰.

Madre e figlio in attesa delle nozze furono pervasi da un misterioso timore.

Le fonti non parlano dei rapporti tra i due in questo delicato momento. Agostino presenta la sua conversione come avvenuta durante questa attesa, quasi come risposta all'incessante richiesta di un segno che da tempo lui e Monica chiedevano.

Anche il Doni la presenta come una brava madre che, vedendo il figlio instradato sulla buona via, lo spinge a porre ordine nella sua vita con il matrimonio¹⁰¹.

Tuttavia nelle ricerche che ho effettuato ho incontrato l'opinione discordante di U. Ranke-Heinemann che interpreta l'allontanamento della compagna di Agostino come una *manovra* di Monica che “ si diede da fare perché l'amica del figlio tornasse in Africa, mentre lei faceva dei preparativi per un matrimonio adeguato al rango del figlio ”¹⁰².

Inoltre afferma che i motivi giuridici per i quali il matrimonio non poteva essere celebrato non sussistono, anzi sono “ una delle molte giustificazioni che alcuni teologi vogliono procurare al padre della chiesa ”¹⁰³.

⁹⁹ TRAPÈ, *Mia madre*, 37.

¹⁰⁰ AG., *Conf.*, 6, 13, 23, NBA 1, 172-173.

¹⁰¹ Cf. DONI, *Monica*, 107.

¹⁰² U. RANKE-HEINEMANN, *Eunuchi per il regno dei cieli*, (Milano 1991), 95.

¹⁰³ RANKE-HEINEMANN, *Eunuch*, 96.

In seguito ad alcune ricerche si è constatato che il problema non è tanto di natura giuridica quanto una questione di carattere culturale, particolarmente legata alla tradizione di un ambiente familiare¹⁰⁴. Le affermazioni della U. Ranke-Heinemann hanno una loro validità se considerate sotto l'aspetto legale, ma esulano dalla realtà culturale del tempo che spesso imponeva scelte, interne alla famiglia, dettate dalla tradizione del luogo o del ceto al quale si apparteneva.

Riteniamo Monica una madre buona e lungimirante, che ha saputo affidare la sua vita e quella di suo figlio a Dio, nonostante gli errori che pensiamo abbia commesso in buona coscienza, come ha largamente dimostrato il Trapè. Gli sforzi che Patrizio e Monica hanno fatto per pagare gli studi del figlio a Madaura e a Cartagine sono stati per lui occasione di peccato ma sono poi diventati veicolo della grazia che ha illuminato tutta la sua vita.

CONCLUSIONI SUI CONTENUTI DELLA FEDE

In questa prima parte abbiamo cercato di presentare la maternità di Monica e le scelte da lei compiute per crescere suo figlio nella fede cristiana.

¹⁰⁴ Cf. U.E. PAOLI, *Vita romana*, (Firenze 1962), 267-278; cf. E. SALZA - P. RICOTTI, *Spose e amanti*, in *Catalogo della mostra: Vita quotidiana nell'Italia antica; vita in famiglia*, vol. 1, (Casalecchio di Reno 1993), 223-234. Cf. F. DUPONT, *La vita quotidiana nella Roma Repubblicana*, (Bari 1990), 113-130.

Attraverso le opere di Agostino emergono tre nuclei fondamentali che hanno caratterizzato la sua educazione: il nome di Gesù che “ bevve nel latte stesso della madre ”¹⁰⁵, il battesimo e la disciplina morale.

L’amore per il nome di Gesù che ha accompagnato Agostino verso la conversione, è stato da lui considerato come un dono ricevuto attraverso sua madre, verso la quale esprime riconoscenza¹⁰⁶. Anche nel suo impegno per mantenerlo agli studi, Monica è stata esempio di donna lungimirante, che volle aprire al figlio le vie del sapere, convinta con ragione, che la scienza non è un ostacolo ma è un aiuto per arrivare a Dio¹⁰⁷. Agostino stesso infatti difficilmente sarebbe diventato il padre della chiesa che conosciamo, se avesse interrotto gli studi nella sua giovinezza.

Risulta più complesso il bilancio del rapporto educativo tra Monica e suo figlio rispetto al battesimo differito e al matrimonio inizialmente non suggerito, poi caldamente consigliato.

Dall’analisi da quanto è stato esposto nella prima parte sono emersi alcuni episodi in cui Agostino, secondo il Doni, commenta con parole inquiete, se non critiche, il comportamento della madre¹⁰⁸, facendo emergere al riguardo alcune domande.

Perché Monica volle o accettò il rinvio del battesimo, una volta superata la malattia? E perché, quando egli fu sui diciannove-vent’anni, l’età in cui i giovani si sposavano, non gli suggerì il matrimonio che avrebbe potuto dare sfogo all’istinto sessuale che non gli dava pace? E perché Monica, che sembrava aver accettato la compagna di suo figlio e il nipote, quando Agostino manifesta il proposito di sistemarsi con una vera moglie, non fa problemi¹⁰⁹?

Sono tutti interrogativi legittimi sui quali il padre della Chiesa e tanti altri dopo di lui hanno avanzato diverse ipotesi di risposte, che abbiamo in parte tentato di presentare nei capitoli di questa sezione.

Nel desiderio di cercare un ulteriore approfondimento ci siamo soffermati davanti alla constatazione di una possibile mancanza di dialogo o di chiarezza tra madre e

¹⁰⁵ AG., *Conf.*, 3, 4, 8, NBA 1, 62-63.

¹⁰⁶ Cf. AG., *Conf.*, 9, 9, 22, NBA 1, 278-279.

¹⁰⁷ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 21.

¹⁰⁸ Cf. DONI, *Monica*, 45.

¹⁰⁹ Cf. DONI, *Monica*, 48-49, 69.

figlio. Sembra che le riflessioni di Agostino vertano tutte intorno al suo pensiero e alla sua capacità d'interpretare le idee di Monica, senza mai interrogarla in modo diretto per avere risposte certe. Eppure Monica e Agostino dovevano avere un rapporto speciale, in quanto insieme sono giunti a contemplare la fonte della sapienza, che è Dio, nell'estasi di Ostia, di conseguenza sarebbe stato possibile un chiarimento.

Siamo giunti alla conclusione che Agostino non abbia esposto tutti gli elementi legati agli interrogativi sopra citati come sottolinea il Trapè, nel ritenere che dietro alle sue parole l'autore delle Confessioni nasconda una ragione che non ha voluto dire esplicitamente¹¹⁰, serbandola nel suo cuore per motivi che ci sfuggono.

Al termine di questa analisi, la madre di Agostino emerge come una donna forte e prudente, capace di prendere decisioni e di farsi carico delle conseguenze positive e negative che esse comportano, verso la quale il figlio prova rispetto, anche se non ne segue il consiglio.

¹¹⁰ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 22.

PARTE II: LE MODALITÀ DELLA TRASMISSIONE DELLA FEDE

La sorprendente efficacia dell'educazione impartita da Monica ad Agostino non dipese tanto dalle parole, quanto dall'esempio della sua vita.

Donna intelligente e volitiva, forte nella fede e assidua nella preghiera, fu madre cristianamente esemplare, degna di ammirazione per la sua opera di conversione del figlio, fatta di poche parole e di molte preghiere.

Agostino a diciannove anni (373) abbandonò la fede cristiana, per aderire al manicheismo. In questo non pensava di allontanarsi da Cristo, anzi riteneva di avvicinarsi a lui.

Monica capì che quella setta non portava a Dio e che suo figlio aveva imboccato una via pericolosa. Così comprese che la sua missione era ormai una sola: ricondurre il figlio alla vera fede in Cristo e nella chiesa cattolica. A questo si dedicò per i quattordici anni successivi, un lungo periodo di sofferenza che la avvicinò sempre di più a Dio.

Di Monica abbiamo unicamente le memorie che Agostino ha lasciato nelle sue opere. Inizialmente presenteremo i ricordi di Agostino su di lei nel periodo della sua infanzia, poi seguiremo le Confessioni per analizzare l'esempio che Monica ha dato con la sua vita, attraverso un possibile programma individuato dal Trapè al quale Monica si attenne con eroica costanza per la conversione del figlio. Esso consiste nel: pregare, stare vicino ad Agostino, cercare chi potesse convincerlo dell'errore; e intanto attendere l'ora del Signore¹¹¹.

Infine cercheremo di sottolineare i doni mistici che il Padre volle donarle per condurre suo figlio a lui.

¹¹¹ TRAPÈ, *Mia madre*, 25.

1. COME AGOSTINO RICORDA SUA MADRE

1.1. MONICA, SEMINATRICE DI PACE

Molti fatti ed opinioni che Agostino ha espresso intorno a Monica sono già stati citati. Tuttavia, da figlio amoroso quale egli era, rimangono interessanti quadri di vita che possono illuminare l'indole poliedrica di questa santa.

“ Era stata sposa di un sol uomo, aveva ripagato il suo debito ai genitori, aveva governato santamente la sua casa, aveva la testimonianza delle buone opere, aveva allevato i suoi figli (1 Tim. 5.9,4.10) partorendoli tante volte (cf. Gal.4.19), quante li vedeva allontanarsi da te ”¹¹².

In queste poche parole viene presentata l'intera opera di Monica, attraverso gli occhi riconoscenti di Agostino.

1.1.1. IL DIFFICILE RAPPORTO CON LA SUOCERA

La situazione familiare che Monica dovette affrontare fu complessa.

Il difficile rapporto con la suocera impose alla giovane sposa un atteggiamento di bontà tale da conquistare la benevolenza della madre di Patrizio.

“ La suocera sulle prime l'avversava per le insinuazioni di ancelle maligne. Ma conquistò anche lei col rispetto e la perseveranza nella pazienza e nella dolcezza, cosicché la suocera stessa denunciò al figlio le lingue delle fantesche, che mettevano male fra lei e la nuora turbando la pace domestica, e ne chiese il castigo. Il figlio, sia per ubbidienza alla madre, sia per la tutela dell'ordine domestico, sia per la difesa della concordia fra parenti punì con le verghe le colpevoli denunciate quanto piacque alla denunziante; quest'ultima promise uguale ricompensa a qualunque

¹¹² AG., *Conf.*, 9, 9, 22, NBA 1, 278-279.

altra le avesse parlato male della nuora per accaparrarsi il suo favore. Nessuna osò più farlo e le due donne vissero in una dolce amorevolezza degna di essere menzionata ”¹¹³.

Nelle Confessioni si lodano le virtù di Monica, che seppe conquistare una donna di natura così sospettosa, che Agostino non chiamerà mai nonna, ma sempre e solo suocera ¹¹⁴.

1.1.2. COME MONICA SI COMPORTAVA CON PATRIZIO

L’opinione del Trapè sul matrimonio tra Monica e Patrizio non è positiva. Se non nacque un dramma dalla loro unione, fu solo per le virtù inusuali della giovane sposa ¹¹⁵.

Ai frequenti scatti d’ira di Patrizio, ai suoi tradimenti e al suo culto pagano Monica rispose con il silenzio, la pazienza e la preghiera.

“ Mia madre fu dunque allevata nella modestia e nella sobrietà, sottomessa piuttosto da te ai suoi genitori, che dai genitori a te. Giunta in età matura per le nozze, fu consegnata a un marito che servì come un padrone (cf. Eph. 5.22,6.7;1Pt.3.6). Si adoperò per guadagnarlo a te, parlandogli di te (cf. 1Pt.3.1) attraverso le virtù di cui la facevi bella e con cui le meritavi il suo affetto rispettoso e ammirato. Tollerò gli oltraggi al letto coniugale in modo tale da non avere il minimo litigio per essi col marito. Aspettava *la tua misericordia* (Iud.21), che scendendo su di lui gli desse insieme alla fede la castità ”¹¹⁶.

Agostino continua presentando cosa pensava Monica sul matrimonio.

“ Era del resto un uomo singolarmente affettuoso, ma altrettanto facile all’ira, e mia madre aveva imparato a non resistergli nei momenti di collera, non dico con atti, ma neppure a parole. Coglieva invece il momento adatto, quando lo vedeva ormai rabbonito e calmo, per rendergli conto del proprio comportamento, se per caso si era turbato piuttosto a sproposito ”¹¹⁷.

¹¹³ AG., *Conf.*, 9, 9, 20, NBA 1, 276-277.

¹¹⁴ DONI, *Monica*, 36.

¹¹⁵ TRAPÈ, *Mia madre*, 17.

¹¹⁶ AG., *Conf.*, 9, 9, 19, NBA 1, 276-277.

¹¹⁷ AG., *Conf.*, 9, 9, 19, NBA 1, 276-277.

Questa modalità scelta da Monica è stata contestata da chi l'ha interpretata come una ingiusta dichiarazione di subordinazione della moglie al marito.

Per esempio, la teologa tedesca U. Ranke-Heinemann accusa la madre di Agostino di vedere la colpa dalla parte delle donne le quali non avevano tenuto a freno la lingua e non erano rimaste fedeli al contratto coniugale che sanciva la loro sottomissione al marito, e termina la sua riflessione affermando che la religione cristiana non ha significato una liberazione della donna¹¹⁸.

Clementina Mazzucco analizza diversamente questa sottomissione che comincia a porsi su un piano di uguaglianza in quanto Monica, non opponendo alcuna resistenza agli attacchi di collera del marito e non rinfacciandogli le sue infedeltà coniugali, venne rispettata e scelta da Patrizio come guida per la sua conversione¹¹⁹.

Nel 370 Patrizio s'iscrisse tra i catecumeni e morì battezzato l'anno dopo, quando Agostino aveva diciassette anni.

“ Finalmente ti guadagnò anche il marito (cf. 1Pt.3.1), negli ultimi giorni ormai della sua vita temporale, e dopo la conversione non ebbe a lamentare da parte sua gli oltraggi, che prima della conversione ebbe da tollerare ”¹²⁰.

1.1.3. I CONSIGLI DATI AD AMICHE E CONOSCENTI

Il carattere irascibile di Patrizio non lo portò mai a percuotere Monica, che così si conquistò il rispetto di amici e conoscenti.

“ Molte altre donne, sposate a uomini più miti, portavano i segni delle percosse che ne sfiguravano l'aspetto e nelle conversazioni fra amiche deploravano il comportamento dei mariti. Essa deplorava invece la loro lingua, ammonendole pur con l'aria di scherzare. (...) Richiesta da loro in confidenza una spiegazione, illustrava il suo metodo (...); e chi l'applicava, dopo l'esperienza gliene era grata; chi non l'applicava, sotto il giogo era tormentata ”¹²¹.

¹¹⁸ RANKE-HEINEMANN, *Eunuchi*, 116-117.

¹¹⁹ C. MAZZUCCO, *Matrimonio e verginità nei Padri tra quarto e quinto secolo: prospettive femminili*, in U. MATIOLI, *La donna nel pensiero cristiano antico*, (Genova 1992), 125.

¹²⁰ AG., *Conf.*, 9, 9, 22, NBA 1, 278-279.

¹²¹ AG., *Conf.*, 9, 9, 19, NBA 1, 276-277.

Monica seminava la pace tra amiche e conoscenti con saggi consigli; chi la ascoltava ne coglieva i frutti tornando a lei con parole di ringraziamento.

“ Tra due anime di ogni condizione, che fossero in urto e in discordia, ella, se appena poteva, cercava di mettere pace. Dalle molte invettive che udiva dall’una contro l’altra, (...) non riferiva all’interessata, se non quanto poteva servire a riconciliarle. Giudicherei questa bontà da poco, se una triste esperienza non mi avesse mostrato turbe innumerevoli di persone, che (...) riferiscono ai nemici adirati le parole dei nemici adirati, non solo, ma aggiungono anche parole che non furono pronunciate. Invece per un uomo davvero umano dovrebbe essere poca cosa, se si astiene dal suscitare e rinfocolare con discorsi maliziosi le inimicizie fra gli uomini (...). Mia madre faceva proprio questo, istruita da te, il maestro interiore, nella scuola del cuore ”¹²².

1.2. LA CONDOTTA DI MONICA

Agostino racconta le occupazioni della madre vedova, anche se si può supporre che la sua condotta non fosse diversa prima della morte di Patrizio. Monica era:

“ casta e sobria, assidua all’elemosina, devota e sottomessa ai tuoi santi; che non lasciava passare giornata senza recare l’offerta al tuo altare, che due volte al giorno, mattina e sera, senza fallo visitava la tua chiesa, e non per confabulare vanamente e chiacchierare con le altre vecchie, ma per udire le tue parole e farti udire le sue orazioni (cf. 1Tim.5.10,4.7;Tit.2.5)”¹²³.

Inoltre sappiamo della sua fedeltà alla pratica del digiuno secondo l’uso di Tagaste, che abbandonò prontamente quando, arrivata a Milano, venne a conoscenza di una diversa consuetudine.

“ Si trovava con me nella stessa città mia madre e siccome io, ancora catecumeno, non mi davo molto pensiero per queste cose, essa era preoccupata se dovesse digiunare il sabato secondo l’usanza della nostra città o mangiare secondo l’usanza della chiesa milanese. Per liberarla da quello stato d’ansia, interrogai in proposito il suddetto uomo di Dio (il vescovo Ambrogio).

¹²² AG., *Conf.*, 9, 9, 21, NBA 1, 278-279.

¹²³ AG., *Conf.*, 5, 9, 17, NBA 1, 130-133.

(...) Egli soggiunse dicendo: Quando sono qui, di sabato non digiuno; quando invece sono a Roma, digiuno il sabato; e in qualunque Chiesa capiterete – disse – osservatene l'usanza, se non volete subire o provocare uno scandalo.

Riferii a mia madre la risposta: ne rimase soddisfatta e non esitò ad ubbidire ”¹²⁴.

La sottomissione al vescovo le fu da guida nell'acceptare l'uso della chiesa milanese intorno al digiuno e alla proibizione di portare vivande sui sepolcri dei martiri. Il rispetto che Monica aveva per l'autorità affiora, rilevando la sua disposizione interiore sincera ed illuminata¹²⁵.

Inoltre Agostino ricorda la partecipazione di Monica al fervore della Chiesa milanese nel periodo successivo al suo battesimo.

“ Vigilava la folla dei fedeli ogni notte in chiesa, pronta a morire con il suo vescovo, il tuo servo. Là mia madre, ancella tua, che per il suo zelo era in prima fila nelle veglie, viveva di preghiere ”¹²⁶.

Ambrogio conosceva Monica: Agostino si sofferma nel ricordo della stima che egli aveva per lei, quasi rattristato dalla cecità che allora l'impediva.

“ Lui poi amava mia madre a cagione della sua vita religiosissima, *per cui fra le opere buone* (1Tim.6.18,5.10) con tanto *fervore spirituale* (Act.18.25;cf. Rom.12.11) frequentava la chiesa. Spesso incontrandomi, non si tratteneva dal tesserne l'elogio e dal felicitarsi con me, che avevo una tal madre. Ignorava quale figlio aveva lei, dubbioso di tutto ciò e convinto dell'impossibilità di trovare *la via della vita* (Ps.15.11) ”¹²⁷.

1.3. CONCLUSIONI

Il Trapè considera che un'educazione materna così santa e autentica metta necessariamente “ molte e profonde radici nell'animo dei figli ”, anche di Agostino, che “

¹²⁴ AG., *Ep.*, 36, 14, 32, NBA 21, 290-291.

¹²⁵ TRAPÈ, *Mia madre*, 24.

¹²⁶ AG., *Conf.*, 9, 7, 15, NBA 1, 270-271.

¹²⁷ AG., *Conf.*, 6, 2, 2, NBA 1, 146-147.

restò sempre, anche nell'errore, figlio di Monica, cioè amante della verità e innamorato appassionatamente di Cristo ”¹²⁸.

In questi ricordi del figlio a proposito dei comportamenti della madre, si manifesta il carattere di fondo di Monica, che si esprimerà lungo tutta la sua vita con Agostino, e che ebbe il suo culmine nella comune estasi di Ostia.

Monica ebbe una volontà forte, un carattere nobile, fiero, deciso; una profonda sensibilità, capace di grande raccoglimento, elevazione interiore e preghiera.

Sulle sue splendide qualità naturali, doni di Dio, la grazia, dono per eccellenza, costruì l'edificio della santità¹²⁹.

¹²⁸ TRAPÈ, *Mia madre*, 24.

¹²⁹ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 14-15.

2. L'INTERCESSIONE DI MONICA DAVANTI AL PADRE

2.1. LA PREGHIERA

Donna di fede viva, dalla fiducia incrollabile, Monica conosceva bene le parole di Gesù:

“ Abbiate fede in Dio! In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato ”¹³⁰.

Ad esse affidò la sua vita e la conversione del figlio. Presentò a Dio il suo dolore di credente e madre, fiduciosa di essere ascoltata.

Agostino racconta delle preghiere di Monica sottolineando spesso questo aspetto, che sembra essere tra i più presenti nei suoi ricordi.

“ Eppure quella vedova casta, pia e sobria (cf. Tit.2.5), dalla speranza, certo, resa ormai più alacre, ma al pianto e ai gemiti non meno pronta, persisteva a far lamento per me davanti a te in tutte le ore delle sue orazioni. *Le sue preghiere penetravano sino al tuo sguardo* (Ps.87.3), e non di meno tu mi lasciavi ancora aggirare e raggirare nella caligine ”¹³¹.

Di nuovo Agostino ricorda l'intercessione continua della madre e la sua rilevanza dinnanzi a Dio.

“ Dove sarebbero finite le preghiere così ferventi che ripeteva *senza interruzione* (1Thess.5.17)? Presso di te, non altrove; ma avresti potuto tu, Dio delle misericordie (cf. 2Cor.1.3), spezzare *il cuore contrito e umiliato* (Ps.50.19) di una vedova (...) ”¹³².

¹³⁰ Mc. 11, 22-24.

¹³¹ AG., *Conf.*, 3, 11, 20, NBA 1, 76-79.

¹³² AG., *Conf.*, 5, 9, 17, NBA 1, 130-133.

Da questa immagine della santa si può notare come le sue preghiere fossero ricolme di fede sincera e di sofferenza, nel ricordo del figlio.

2.2. LE LACRIME

Le lacrime non mancano mai quando Agostino parla delle orazioni di Monica, quasi a voler ricordare la sua profonda commozione di donna.

“ Mia madre versava più lacrime di quelle che ne versino le madri alla morte fisica dei figli. Grazie alla fede e allo spirito (cf. Gal.5.5) ricevuto da te essa vedeva la mia morte; e tu l'esaudisti, Signore. L'esaudisti, non spregiasti le sue lacrime che rigavano a fiocchi la terra sotto i suoi occhi dovunque pregava ”¹³³.

Pregò e pianse, chiedendo la salvezza del suo figlio e nulla per sé.

“ Le lacrime di una tale donna, che con esse ti chiedeva non oro, né argento, né beni labili o volubili, ma la salvezza dell'anima di suo figlio (cf. Eccli.30.15), avresti potuto sdegnarle tu, che così l'avevi fatta con la tua grazia, rifiutandole il tuo soccorso? Certamente no, Signore ”¹³⁴.

Agostino ci consegna l'immagine di una madre umile, disposta a tutto per lui, che ha rinunciato ad ogni cosa pur di vederlo cristiano prima di morire.

Il Trapè vede nascere questo tormentoso dramma di Monica da due forze potentissime e in parte contrastanti, quali la fede e l'amore materno.

2.2.1. LA FEDE

Sono già stati ricordati numerosi fatti che attestano la fede in Dio della madre di Agostino.

¹³³ AG., *Conf.*, 3, 11, 19, NBA 1, 76-79.

¹³⁴ AG., *Conf.*, 5, 9, 17, NBA 1, 130-133.

Attraverso di essa, Monica conosceva l'errore del figlio e ciò la costringeva all'immensa sofferenza di saperlo sulla via della perdizione. Nello stesso tempo, la fiducia riposta nel Salvatore era la sua unica forza, la certezza che implorando il suo intervento avrebbe avuto salva la vita del suo figlio amato.

Agostino, dopo la sua conversione, ci consegna un ritratto di sua madre sintetico e di singolare efficacia: essa viene presentata come “ muliebre d'aspetto, virile nella fede (...), cristiana nella pietà ”¹³⁵.

Monica sembra essere lodata da suo figlio per la virilità della sua fede. ci siamo interrogati sul significato di questa virilità attribuita alla santa trovando alcune opinioni.

U. Mattioli, citando P. C. Bori, ritiene che la *mulier virilis* possa essere un'immagine della femminilità prodotta e giudicata dalla coscienza maschile.

In conseguenza a ciò, ipotizza un “ equivoco e un compromesso conseguenti al rifiuto dei valori intrinseci della femminilità ” che soggiace, a suo parere, alla tipologia sopra citata, e termina chiedendosi se questi problemi sono oggi veramente superati¹³⁶.

P.C. Bori commenta la citazione suggerendo uno sviluppo in senso virile della personalità di Monica, con la conseguente conclusione del suo ruolo materno. Per questo viene ammessa a partecipare come un uomo alle discussioni filosofiche¹³⁷.

C. Anselmetto semplifica affermando che “ per la vera fede si può cercare un termine di confronto nella costanza di un uomo ”¹³⁸, senza entrare nel merito della questione.

Dall'analisi tuttavia non sembra emergere un'immagine così “ poco femminile ” di Monica, che al contrario viene presentata pienamente donna e madre. Si può così sostenere l'opinione che espone Anselmetto, nella quale si tratta di una semplice analogia, senza escludere la fondatezza dei timori esposti da U. Mattioli, in quanto

¹³⁵ AG., *Conf.*, 9, 4, 8, NBA 1, 262-265.

¹³⁶ Cf. U. MATTIOLI, *Aspetti della femminilità nella letteratura classica, biblica e cristiana antica*, (Roma 1983), 165.

¹³⁷ Cf. P. C. BORI, *Figure materne e scrittura in Agostino*, in *Annali di storia dell'esegesi* 9 (1992) 2, 387-420.

¹³⁸ C. ANSELMETTO, *Maternità e liberazione della donna*, in U. MATTIOLI, *La donna nel pensiero cristiano antico*, (Genova 1992), 176.

esiste la possibilità di un giudizio al maschile intorno a questioni che riguardano la donna.

2.2.2. L'AMORE MATERNO

Lo stesso Agostino è il primo che si interroga sui sentimenti che animarono Monica durante quei difficili anni della sua lontananza dalla chiesa cattolica.

Quando egli cadde in malattia a Roma e rischiò la morte fisica e spirituale a causa del fatto che ancora non era cristiano, nelle Confessioni commenta dicendo che se ciò fosse avvenuto

“ il cuore di mia madre, colpito da una tale ferita, non si sarebbe mai più risanato ”¹³⁹

e continua affermando:

“ non so esprimere adeguatamente i suoi sentimenti verso di me e quanto il suo travaglio nel partorirmi in spirito fosse maggiore di quello con cui mi aveva partorito nella carne „¹⁴⁰.

Queste parole rivelano un profondo coinvolgimento di Monica nelle vicende del figlio e poi dello stesso Agostino nella ricerca di comprendere gli stati d'animo della madre.

Esse tuttavia evidenziano una effettiva difficoltà di Agostino nel tentare di definire l'affetto che sua madre provava per lui.

Si è a lungo discusso intorno all'entità di questo amore materno.

Il Doni, partendo da una riflessione del Brown che vede “ Monica come una madre possessiva e profondamente offesa dalle ribellioni del figlio, animata anche da un desiderio di lui non spirituale ”¹⁴¹, intraprende una ricerca sulle possibili traduzioni

¹³⁹ AG., *Conf.*, 5, 9, 16, NBA 1, 130-131.

¹⁴⁰ AG., *Conf.*, 5, 9, 16, NBA 1, 130-131.

¹⁴¹ DONI, *Monica*, 19. Cfr. P. BROWN, *Agostino d'Ippona*, (Torino 1971).

di queste affermazioni. Trova nello stesso Agostino una prova che conferma di questa ipotesi nell'occasione in cui, in partenza per Roma, lei vorrebbe seguirlo e si dispera per la separazione, perché

“ amava la mia presenza al suo fianco, come tutte le madri, ma molto più di molte madri ”¹⁴².

Il Doni, analizzando il testo latino che recita: “ amabat enim secum praesentiam meam more matrum, sed multis multo amplius ”, ricorda che essa è preceduta da un'espressione che denota un certo giudizio da parte di Agostino verso la madre. Egli stesso, infatti, le attribuisce esplicitamente un “carnale desiderium”. Doni conclude nel ritenere la traduzione di Roberta di Monticelli “ quel suo carnale struggimento ” in linea con il desiderio non spirituale del Brown, il quale però parla anche di amore “ divorante ”, di madre possessiva e in certo modo rancorosa¹⁴³.

Anche il Doni si sofferma intorno a questo atteggiamento possessivo di Monica, ma lo risolve facendolo rientrare nel naturale desiderio che anima ogni madre, di influenzare il figlio senza provocare in lui risentimento, ma affetto e stima¹⁴⁴.

P. C. Bori, parlando del “ carnale desiderium ”, vede in Monica l'evocazione di Eva, come l'esplicitazione della complessità dell'affetto materno che contiene elementi di soggezione femminile al maschio: “ verso tuo marito sarà il tuo istinto ma egli ti dominerà ”¹⁴⁵.

In un articolo, Cettina Militello supera queste considerazioni cercando di dare un volto a quel mutamento sostanziale dei rapporti tra Monica e Agostino, che è avvenuto in maniera troppo seducente. Dalla stereotipia che lei definisce “ possessiva e quasi persecutoria ” di madre, che non esita ad inseguire il figlio per mare si giunge “ all'inclusione di lei nell'oasi meditativa ” che succede alla conversione di Agosti-

¹⁴² AG., *Conf.*, 5, 8, 15, NBA 1, 128-131.

¹⁴³ Cf. DONI, *Monica*, 20.

¹⁴⁴ Cf. DONI, *Monica*, 15.

¹⁴⁵ Cf. P. C. BORI, *Figure materne*, 387-420.

no. Così, *l'otium* di Cassiciaco diventa, secondo lei, il segno dell'affinità elettiva amicale tra i due, che suggella il definitivo cambiamento del loro rapporto¹⁴⁶.

La Militello continua rilevando in Monica un “ itinerario di distacco dal femminile, di esorcizzazione ascetica della donna ” tale da essere l'unica inclusa in questo momento forte della vita del figlio.

L'amore che prima Agostino definiva carnale, che era l'ossessivo darsi cura di lui, ha fatto spazio ad un'altra attitudine. Il mutamento di rapporto tra Agostino e Monica è ora reciproca risonanza, comune contemplazione, tale da consentire ad entrambi l'esperienza mistica dell'estasi.

La Militello termina le sue riflessioni affermando che:

“Ribaltato il legame carnale, anche tra madre e figlio sussiste affinità amicale. Di più il comune amore alla sapienza diventa vicendevole sfida, vicendevole acquisizione e risonanza fino a squarciare quasi il velo del mistero ”¹⁴⁷.

Le emozioni di Monica possono essere lette in linea con quelle di una madre che ha paura per suo figlio e soffrendo, tenta di ricondurlo su quella che lei considera essere la retta via. Del resto lo stesso Agostino la definisce “ materna nell'amore ”¹⁴⁸.

I suoi atteggiamenti possessivi o di carnale struggimento li ho da subito collegati al suo essere donna e all'istinto proprio che questo legame iscrive nel ventre di ogni madre nei confronti della creatura che attraverso di lei è venuta alla luce. Di conseguenza, la difficoltà nel rapporto tra Monica e Agostino durante gli anni della sua vita lontana da Cristo, possono essere interpretati come il travaglio del figlio che si libera, a poco a poco, dall'influsso della madre per trovare da solo la verità della fede.

2.3. CONCLUSIONI

¹⁴⁶ C. MILITELLO, *Amicizia tra asceti e ascete*, in U. MATTIOLI, *La donna nel pensiero cristiano antico*, (Genova 1992), 286.

¹⁴⁷ C. MILITELLO, *Amicizia*, 287-288.

¹⁴⁸ AG., *Conf.*, 9, 4, 8, NBA 1, 262-265.

L'affetto con il quale Agostino ricorda il volto rigato dalle lacrime e l'incessante preghiera che sua madre levava ogni giorno per la sua salvezza, inevitabilmente mi porta ad una istintiva simpatia per questa donna.

Abbiamo cercato di presentare varie opinioni su Monica e abbiamo rilevato come le voci di accusa si siano levate a giudicare il suo amore per Agostino, non verso il suo modo di stare davanti al Padre. Crediamo quindi di poter affermare un sentimento generale di stima verso lo stile che la madre di Agostino ha seguito nella preghiera, Monica senza un'assidua, incessante consegna del suo dolore, mai sarebbe riuscita ad accompagnare suo figlio e suo marito verso la vera fede.

3. LA MADRE ACCANTO AL FIGLIO

3.1. MONICA AL FIANCO DI AGOSTINO

Oltre a seguire Agostino con la preghiera e con le lacrime, Monica cercò di stare fisicamente al fianco del figlio.

Inizialmente, quando Agostino tornò da Cartagine sì laureato, come lei e Patrizio avevano sperato, ma anche accompagnato dalla madre del piccolo Adeodato e convinto anticattolico, lei lo cacciò di casa. Reagì infatti contro di lui con tutta la forza di carattere che possedeva .

Vedere suo figlio professore era in parte la realizzazione di un sogno, per il quale lei stessa aveva fatto molti sacrifici, ma il ritorno di Agostino in quello stato aveva comportato un dolore talmente grande da non riuscire più a stargli vicino.

Il Doni vede in questo fatto il “ primo scontro violento di quella madre con il figlio „¹⁴⁹ .

L’ostacolo che Monica dovette superare fu l’eresia, in quanto l’unione del giovane con la madre di Adeodato era ammessa dalla buona società di allora, benché cristianamente riprovevole, come ricorda il Trapè¹⁵⁰ .

Inoltre, nella casa di Monica tutti erano cristiani, anche il padre era morto cattolico, e la presenza di un figlio manicheo poteva minacciare la fede, sicuramente più ingenua, dei componenti della famiglia. Probabilmente anche questa considerazione spinse Monica a ricorrere al gesto estremo.

Tuttavia Dio volle confortarla attraverso un sogno consolatore che le rivelò la futura conversione del figlio.

“ Tu l’esaudisti: perché da chi le venne il sogno consolatore, per il quale accettò di vivere con me e avere con me in casa la medesima mensa, che da principio aveva rifiutato per avversione e disgusto del mio traviamiento blasfemo? „¹⁵¹ .

¹⁴⁹ DONI, *Monica*, 36.

¹⁵⁰ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 27; *Agostino*, 48-49.

¹⁵¹ AG., *Conf.*, 3, 11, 19, NBA 1, 76-77.

Dopo questa rivelazione , Monica comprese l'errore che aveva commesso nel resistere al figlio erano necessarie la pazienza e l'amore nelle parole accompagnate dalla dolcezza dei gesti. Perciò ricevette Agostino in casa e non volle più separarsi da lui.

Ci siamo appositamente dilungati intorno a questi fatti per sottolineare il cammino che la madre di Agostino ha fatto per trovare la giusta via nel seguire la vita del figlio. Non è stato facile per lei, come non lo è per nessun genitore, capire subito la cosa giusta da fare ha saputo affidarsi a Dio che l'ha sapientemente guidata verso di lui.

3.2. AMMONIMENTI

Monica rimase accanto ad Agostino con ammonimenti che sono stati per lui, ormai vescovo, oggetto di lunghe riflessioni.

All'età di sedici anni (370) il giovane studente tornò a Tagaste, abbandonando le lezioni di Madaura per un anno, a causa delle ristrettezze della famiglia. Durante quel periodo di ozio, crebbero in lui i rovi delle passioni e Monica lo ammonì con sollecitudine ma non venne ascoltata.

“ Essa trasalì in un'apprensione e trepidazione (cf. 2Cor.7.15) pia, paventando per me, sebbene non ancora battezzato, le vie storte in cui cammina chi volge *a te la schiena e non la faccia* (Ier.2.27). (...) Essa mi chiedeva – come ricordo dentro di me l'incalzante sollecitudine dei suoi ammonimenti! – di astenermi dagli amorazzi e specialmente dall'adulterio con qualsiasi donna. Io li prendevo per ammonimenti di donna, cui mi sarei vergognato di ubbidire. Invece venivano da te ”¹⁵².

Agostino ricorda e contesta queste insistenti raccomandazioni sulla castità da parte della madre, chiedendosi se non fosse stato meglio, per mettere fine alla sua vita dissoluta, un suggerimento verso il matrimonio, che avrebbe naturalmente arginato le sue passioni. Tuttavia Monica preferì non intralciare la buona riuscita degli studi

¹⁵² AG., *Conf.*, 2, 3, 6-7, NBA 1, 42-43.

del figlio, raccomandandogli “ il pudore ” senza “ rinserrare nei limiti dell’affetto coniugale ” la sua virilità che “ lo sentiva, già allora funesta, sarebbe divenuta pericolosa in avvenire ”¹⁵³.

Sorprende come degli ammonimenti che Monica fece al figlio siano rimaste unicamente queste testimonianze.

Ne esce una figura di madre che ha saputo lentamente ritirarsi nel silenzio della contemplazione, parlando al figlio esclusivamente attraverso l’esempio.

Donna di poche parole e di molte preghiere, Monica ha scosso l’animo di Agostino fin nell’intimo della sua coscienza proprio attraverso il suo non dire consegnato, tra le lacrime, al Padre celeste.

3.3. AZIONI CONCRETE

Anche nei gesti che Monica ha compiuto verso suo figlio si può notare un desiderio di presenza nella sua vita.

Essi sono stati in gran parte presentati nei capitoli precedenti. Ora li riprenderemo brevemente, cercando di proporre una visione organica che possa meglio definire lo stile educativo della madre di Agostino.

Intorno all’amministrazione del battesimo si sono levate voci di accusa verso Monica, tra le quali quelle di suo figlio.

Dalle Confessioni risulta che Agostino è stato iscritto tra i catecumeni da bambino, ricevendo il segno della croce e il sale che facevano parte del rito dell’iniziazione, ma non venne battezzato¹⁵⁴.

All’età di sedici anni si ammalò gravemente ed espresse il desiderio di ricevere il sacramento. Monica si adoperò per farglielo amministrare, ma quando il giovane si riprese, il battesimo non venne celebrato¹⁵⁵.

Monica ritenne più utile ritardare il sacramento dell’iniziazione per motivi che non ci sono pervenuti. Agostino, che non concorda con questa scelta, tenta di capirne le

¹⁵³ AG., *Conf.*, 2, 3, 8, NBA 1, 44-45.

¹⁵⁴ AG., *Conf.*, 1, 11, 17, NBA 1, 20-21.

¹⁵⁵ AG., *Conf.*, 1, 11, 17, NBA 1, 20-21.

basi presentando due ipotesi che sicuramente ricalcano i pensieri della madre: il timore per le tentazioni che attendevano il giovane e la preoccupazione data dal marito, ancora pagano.

Seguendo le vicende della vita di Agostino, all'età di diciannove anni (...) sua madre rimase vedova e, nonostante ciò, continuò a mantenerlo agli studi¹⁵⁶, pregando e piangendo per la sua conversione¹⁵⁷.

Segue un lungo periodo del quale Agostino non racconta nulla di specifico, fino a quando a Milano Monica si adoperò per trovare una moglie a suo figlio¹⁵⁸.

Senza entrare nuovamente nel merito di una questione che è già stata trattata, si può ritenere che Monica avesse agito nel tentativo di cercare quell'equilibrio che avrebbe permesso ad Agostino una vita serena e nella fede, intravedendo l'epilogo del suo lungo processo di maturazione.

Tuttavia l'inquietudine che madre e figlio provarono durante l'attesa delle nozze si rivelò veicolo di grazia per entrambi, in quanto il Padre li liberò dai loro progetti caduchi per donar loro la grande gioia di una vita dedicata totalmente a lui¹⁵⁹.

Dal momento della conversione di Agostino nel giardino di Milano (386) fino alla morte di Monica (387) i due vissero nella campagna di Cassiciaco insieme con Adeodato e alcuni amici¹⁶⁰.

Di lei Agostino ricorda la sapienza del Vangelo che si manifestava nelle conversazioni personali e nei dialoghi con i compagni, una sapienza conquistata non con lo studio ma con la virtù, la preghiera e la docilità di spirito¹⁶¹. Nell'ultimo dipinto di Monica prima della sua morte egli ci consegna di lei l'immagine affettuosa di una donna capace di maternità e di servizio verso tutti coloro che vivevano insieme ad Agostino nell'intento della ricerca di Dio:

¹⁵⁶ Cf. AG., *Conf.*, 3, 4, 7, NBA 1, 62-63.

¹⁵⁷ Cf. AG., *Conf.*, 3, 11, 19, NBA 1, 76-77.

¹⁵⁸ Cf. AG., *Conf.*, 6, 13, 23, NBA 1, 172-173.

¹⁵⁹ Cf. AG., *Conf.*, 8, 12, 30, NBA 1, 248-249.

¹⁶⁰ Cf. AG., *De vita beata*, 1, 6, NBA 3/1, 188-189.

¹⁶¹ Cf. AG., *De ordine* (d'ora in poi *De ord.*), 1, 11, 33, NBA 3/1, (Roma 1970), 284-285.

“ Infine, poiché la tua munificenza, o Signore, permette ai tuoi servi di parlare, di tutti noi, che, ricevuta la grazia del tuo battesimo, vivevamo già uniti in te prima del suo sonno, ebbe cura come se di tutti fosse stata la madre e ci servì come se di tutti fosse stata la figlia ”¹⁶².

Durante la sua vita, Monica ha sempre cercato di indirizzare Agostino a Dio seguendo le indicazioni che la Chiesa le dava. Il battesimo differito, le pressioni sul matrimonio sono azioni dettate, a mio parere, anche dalla naturale ubbidienza che lei ha sempre avuto nei riguardi del vescovo. Infatti Agostino stesso, dopo la conversione, sembra superare le precedenti mancanze di Monica nei suoi confronti per dare spazio alle virtù che Dio volle donarle.

3.4. COMPAGNIA NEI VIAGGI

Il desiderio che Monica nutriva di restare accanto al figlio inizialmente non venne accolto da Agostino che mentì a sua madre, pur di partire solo. Monica aveva seguito il giovane professore a Cartagine, da dove, nei suoi piani, si sarebbero dovuti imbarcare per Roma.

“ Fu dunque per la tua azione verso di me che mi lasciai indurre a raggiungere Roma e a insegnare piuttosto là ciò che insegnavo a Cartagine. (...) A raggiungere Roma non fui spinto dalle promesse di più alti guadagni e di un più alto rango (...). La ragione prima e quasi l'unica fu un'altra. Sentivo dire che laggiù i giovani studenti erano più quieti e placati dalla coercizione di una disciplina meglio regolata (...). Invece a Cartagine l'eccessiva libertà degli studenti è indecorosa e sregolata ”¹⁶³.

Abbiamo voluto riportare i motivi che spinsero Agostino a partire per sottolineare l'assenza in essi della figura di Monica: la sua decisione è stata presa seguendo altri pensieri.

Questo fatto sembra rilevante e conduce a ritenere pressoché certa l'inesistenza di sentimenti di rancore e rabbia verso di lei da parte del figlio. Agostino desiderava

¹⁶² AG., *Conf.*, 9, 9, 22, NBA 1, 278-279.

¹⁶³ AG., *Conf.*, 5, 8, 14, NBA 1, 126-127.

insegnare in condizioni più decorose di quelle che aveva e soprattutto per questo preferì partire solo.

“ Ma le ragioni per cui lasciavo un luogo e ne raggiungevo un altro tu le conoscevi, o Dio, anche se non le indicavi né a me né a mia madre, che pianse atrocemente per la mia partenza. Mi seguì fino al mare (...) però si rifiutò di ritornare indietro senza di me, e faticai a persuaderla di passare la notte all'interno di una chiesuola dedicata al beato Cipriano, che sorgeva vicinissima alla nostra nave. Quella notte stessa io partivo clandestinamente, mentre essa rimaneva a pregare e a piangere. (...) Tuttavia, dopo aver imprecato contro i miei tradimenti e la mia crudeltà, riprese ad implorarti per me, tornando alla sua solita vita, mentre io veleggiavo alla volta di Roma ”¹⁶⁴.

Agostino ingannò così Monica che rimase sola a Cartagine (383).

Egli insegnò a Roma fino a quando venne nominato professore di retorica a Milano, nell'autunno del 384. Nella tarda primavera dell' anno seguente, Monica lo raggiunse a Milano.

“ Già mi aveva raggiunto mia madre, che, forte della sua pietà, m'inseguì per terra e per mare, traendo sicurezza da te in ogni pericolo ”¹⁶⁵.

Da quel momento in avanti Agostino mutò atteggiamento nei riguardi di sua madre. Ella rimase sempre al suo fianco, con pazienza e bontà, donandogli il suo esempio di vita cristiana proprio nel momento di maggior bisogno, quando non più manicheo si trovava in un pericoloso stato di dubbio. Aveva perduto la speranza di trovare la verità. Monica, forte della fiducia riposta in Dio, sapeva che l'avrebbe visto cattolico prima di morire e questa sicurezza fu certamente un valido aiuto per Agostino.

“ Mi trovò in grave pericolo. (...) Fermamente sicura che avresti concesso anche il resto, poiché tutto le avevi promesso, mi rispose con assoluta pacatezza e il cuore pieno di fiducia:

¹⁶⁴ AG., *Conf.*, 5, 8, 15, NBA 1, 128-129.

¹⁶⁵ AG., *Conf.*, 6, 1, 1, NBA 1, 144-145.

<Credo in Cristo che prima di migrare da questo mondo ti avrò veduto cattolico convinto>. Questa la risposta che diede a me ”¹⁶⁶.

Durante l’anno che separò l’arrivo di Monica a Milano dalla conversione di Agostino , i due vissero insieme, nel servizio l’uno dell’altra.

Nel 386 Agostino si reca a Cassiciaco, dove incontra il Signore e l’anno successivo viene battezzato in un clima di intensa spiritualità, l’Ipponate insieme a sua madre, Adeodato e altri amici, occupavano gran parte del tempo in dispute di filosofia; d’una filosofia soggetta ormai alla fede e desiderosa di conoscerne il contenuto.

Monica era un po’ la madre di tutti, ora massaia energica, ora maestra sapiente che, nel prendere parte alle discussioni, dava sagge risposte, degne di stima. Ricca di amore per Dio e per il prossimo, essa faceva a meno della scienza e dei filosofi, per farsi guidare dalla sapienza evangelica¹⁶⁷.

Nelle Confessioni si sofferma più volte sulla presenza e sulle parole di Monica, alla quale arriva a consegnarsi come discepolo, affidando alle sue preghiere il raggiungimento dell’ideale di sapienza cui aspira.

“ In questi miei scritti ti esporrei al disprezzo se tu non ammassi la saggezza (...). Ma tu l’ami più di quanto ami me, e so quanto mi ami, e in essa hai tanto progredito che non ti lasci atterrire dalla paura di una eventuale sventura e perfino della morte. Tale disposizione fu difficile anche in filosofi eminenti ed è, per unanime consenso la vetta dell’amore di saggezza. Ed io non dovrei consegnarmi a te come discepolo? ”¹⁶⁸.

Sono importanti affermazioni che presentano il nuovo rapporto che madre e figlio si sono faticosamente costruiti, passando attraverso numerose difficoltà.

Nel 387 la comitiva africana intraprese un lungo viaggio per tornare in patria, a Tagaste. Giunti ad Ostia Tiberina Monica tornò al Padre.

¹⁶⁶ AG., *Conf.*, 6, 1, 1, NBA 1, 144-145.

¹⁶⁷ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 42-43.

¹⁶⁸ AG., *De ord.*, 1, 11, 32, NBA 3/1, 284-285.

3.5. CONCLUSIONI

Il grande desiderio che Monica aveva di restare al fianco del figlio ha ricoperto un ruolo importante nel loro rapporto. Tuttavia sembra essere stata una scelta esclusivamente sua, nella quale Agostino non ha avuto voce.

Dalla nostra analisi emerge un figlio che non voleva avere accanto sua madre, non ha considerato le sue ammonizioni ed ha fatto tutto quello che lei non avrebbe voluto. Eppure, all'arrivo di Monica a Milano, i due si sono ritrovati ed hanno ripreso il loro dialogo da dove era stato interrotto.

Probabilmente il desiderio di libertà, che anima ogni giovane, aveva spinto anche Agostino a cercare la propria realizzazione da solo. Laureato e ormai professore, non sentiva più il bisogno di sua madre, fino a quando l'ha avuta di nuovo accanto. Lei, nel tentativo di vederlo sposato e cattolico, sbagliando lo spingeva verso una vita che non era la sua, e lui, da figlio ubbidiente, la assecondava.

Quando poi nel giardino di Cassiciaco Agostino sceglie la perfetta castità, entrambi gioiscono nuovamente insieme.

L'impressione in torno a questo rapporto di vicinanza – lontananza è stata la semplice constatazione che in ogni storia umana di difficoltà e di incomprendimento, la mano del Signore, invocata con fede, può portare ad una grande felicità, anche quando i presupposti non ci sono.

Dato poi che il nostro lavoro è centrato specificamente sul ruolo materno di Monica verso Agostino, non si può non rilevare a questo punto la determinazione spesso unilaterale e quasi ostinata con la quale ella ha inteso esercitare a tutti i costi la sua maternità nei confronti del figlio, cercando con inventiva e grande spirito di adattamento le vie di volta in volta più adeguate per rigenerare quel figlio al quale sentiva di dover essere debitrice del dono della fede.

4. MONICA IMPLORA L'INTEVENTO DI PERSONE COMPETENTI

4.1. MONICA NON SI SENTE ALL'ALTEZZA DELLA CULTURA DI AGOSTINO

Una delle virtù della madre di Agostino fu sicuramente l'umiltà. Quando il giovane studente si fece manicheo divenne anche un divulgatore della sua fede. Il Doni, riflettendo sulle possibili reazioni di Monica, afferma che lei

“ si rese conto di non essere più all'altezza della cultura di lui, non si arrese e cominciò a ricorrere a chi era in grado di portare argomenti contro quella eresia ”¹⁶⁹.

Aveva umilmente accettato il tramonto di un rapporto educativo, che fino a quel momento l'aveva caratterizzata, per intraprendere l'ardua battaglia della ricerca paziente di una persona competente che potesse convincere Agostino del suo errore. Conoscendo la tenacia e la forza del suo amore materno, è possibile ritenere che Monica abbia supplicato più persone di quante ne ricorda suo figlio. Sappiamo comunque che furono tentativi inutili, in quanto nessuno voleva misurarsi con Agostino a causa delle sue facili vittorie¹⁷⁰.

“ Soprattutto due cose mi trascinavano per strani errori. La prima era la familiarità che (...) diventa come un vincolo ripetutamente avvolto intorno al collo; l'altra una certa facile vittoria che mi arrideva quasi sempre quando disputavo con cristiani inesperti, i quali tuttavia cercavano di difendere a gara, ognuno come poteva, la propria fede. Questo rapido susseguirsi di trionfi trasformò l'esaltazione d'un adolescente in ostinazione ”¹⁷¹.

¹⁶⁹ DONI, *Monica*, 29.

¹⁷⁰ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 28.

¹⁷¹ AG., *De duabus animabus*, 9, 11, NBA 13/1, (Roma 1997), 234-235.

4.2. IL VESCOVO AFRICANO

L'insistenza di Monica viene ricordata da suo figlio nell'incontro che lei ebbe con un vescovo, presumibilmente quello di Tagaste, che, nei suoi desideri, avrebbe dovuto parlare con Agostino.

“ Tralascio molti altri episodi per la fretta di giungere a quelli che più mi urgono (...). Dunque ci fu un secondo responso, che desti per bocca di un sacerdote, un certo vescovo nutrito nella chiesa ed esperto dei tuoi libri. Pregato da quella donna che si degnasse di trattenermi con me per confutare i miei errori, (...) come del resto era solita fare, quando per caso trovava una persona adatta, si rifiutò. (...) Le rispose che ero ancora indocile (...). <Ma, soggiunse, lascialo stare dov'è. Pregha soltanto il Signore per lui. Scoprirà da se stesso, leggendo, dove sia il suo errore e quanto sia grande la sua empietà> ”¹⁷².

Le narrò poi come egli stesso fosse stato affidato dalla madre alle cure dei manichei e di come avesse scoperto da solo l'errore di quegli insegnamenti.

“ Queste parole non bastarono ad acquietare mia madre. Essa anzi insisteva ancor più con implorazioni e lacrime copiose, perché acconsentisse a vedermi, a discutere con me; finché il vescovo, un po' stizzito e un po' annoiato esclamò: <Vattene. Possa tu aver lunga vita com'è vero che il figlio di tante lacrime non può perire>. Queste parole ella accolse, come ricordava poi spesso nei nostri colloqui, quasi fossero risuonate dal cielo ”¹⁷³.

L'incontro con il vescovo africano rasserenò Monica e la rinsaldò nel suo compito di madre cristiana: l'incessante richiesta al Padre della conversione del figlio.

4.3. IL VESCOVO AMBROGIO

Nel 384 Monica seguì Agostino a Milano, dove trovò il vescovo Ambrogio, tutto dedito a Dio e alle cure pastorali. A lui si sottomise con docilità di spirito, senza ri-

¹⁷² AG., *Conf.*, 3, 12, 21, NBA 1, 78-79.

¹⁷³ AG., *Conf.*, 3, 12, 21, NBA 1, 78-79.

chiedergli un intervento specifico per la salvezza di suo figlio. Aveva infatti compreso la grandezza di quell'uomo e la sua vicinanza a Dio.

Giunto a Milano fu Agostino a far visita ad Ambrogio.

“ Incontrai il vescovo Ambrogio, noto a tutto il mondo come un uomo dei migliori (...). *Quell'uomo di Dio* (4Reg.1.9-13;1Tim.6.11;2Tim.3.17) mi accolse come un padre e gradì il mio pellegrinaggio proprio come un vescovo. Io pure presi subito ad amarlo (...) come una persona che si mostrava benevola verso di me ”¹⁷⁴.

Dapprima lo attirò la sua eloquenza, “ la soavità della sua parola m'incantava ”¹⁷⁵, in quanto, non avendo occasioni d'incontro personali con il vescovo, assisteva alle sue omelie con grande interesse.

Non vi furono azioni dirette, ma la personalità di Ambrogio e i suoi dotti discorsi produssero effetti benefici nel giovane professore.

Monica comprese l'azione che Dio stava promuovendo attraverso il vescovo per la salvezza di Agostino, e seppe farsi da parte. Appena arrivò a Milano venne accolta dalla notizia che suo figlio non era più manicheo e questo bastò a rincuorarla, in quanto finalmente intravedeva un raggio di luce nella vita di suo figlio.

La madre di Agostino si affezionò profondamente ad Ambrogio perché vedeva che i suoi discorsi avvicinavano sempre più suo figlio alla fede.

“ Amava quell'uomo *come un angelo di Dio* (Gal.4.14) da quando aveva saputo che per suo merito ero arrivato frattanto ad ondeggiare almeno nel dubbio, a questo varco obbligato e più pericoloso, come sono gli attacchi che i medici chiamavano critici, del mio transito, per lei sicuro, dalla malattia alla salute ”¹⁷⁶.

Ambrogio notò la pietà con la quale Monica assisteva al cammino del figlio, e si congratulò per questo con Agostino¹⁷⁷. Tuttavia non viene detto se Monica abbia

¹⁷⁴ AG., *Conf.*, 5, 13, 23, NBA 1, 138-139.

¹⁷⁵ AG., *Conf.*, 5, 13, 23, NBA 1, 138-139.

¹⁷⁶ AG., *Conf.*, 6, 1, 1, NBA 1, 145-146.

¹⁷⁷ Cf. AG., *Conf.*, 6, 2, 2, NBA 1, 146-147.

aperto il suo cuore ferito al vescovo.

Può essere sostenuta l'opinione che esprime il Trapè affermando che Monica, intuito che il processo di conversione del figlio era già cominciato, proprio per merito di Ambrogio, sarà voluta restare in un discreto, rispettoso silenzio, aspettando con crescente fiducia l'ora del Signore, che ormai si annunciava non molto lontana, e intensificando le sue preghiere¹⁷⁸

4.4. CONCLUSIONI

La personalità di Monica viene presentata nel ricordo di Agostino come una donna molto decisa, una donna volitiva, capace di individuare i propri limiti senza abbattersi, di bussare fino a farsi aprire. Tali caratteristiche del carattere e dell'atteggiamento di Monica verso Dio e verso lo stesso Agostino fanno pensare alla ostinazione con cui Gesù parla dell'insistenza della preghiera nella parabola evangelica di Luca:

“ Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti: e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; io vi dico che se anche non si alzerà a darli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono per la sua insistenza ”¹⁷⁹.

Nonostante la sua insistenza, a volte eccessiva, Monica è riuscita ad avere una risposta positiva dal suo incontro col vescovo africano e soprattutto da Dio.

Si può ritenere che questo suo atteggiamento possa essere stato motivo d'imbarazzo per il giovane professore, ma sia da considerare una dichiarazione d'affetto notevole da parte di sua madre, anche se non ha avuto il risultato che sperava.

Come spesso Agostino ha ricordato, i disegni di Dio non coincidono con i nostri¹⁸⁰.

¹⁷⁸ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 30.

¹⁷⁹ Lc. 11, 5-8.

¹⁸⁰ Cf. AG., *Conf.*, 5, 8, 15, NBA 1, 128-129.

5. MONICA FU ARRICHITA DI DONI MISTICI

Monica ricevette molti doni che la resero sempre più bella davanti agli occhi di Dio e al ricordo di suo figlio.

Agostino narra alcune delle visioni di sua madre in corrispondenza a fatti rilevanti della sua vita, quasi per confermare la vicinanza tra lei e Dio e la mano che, anche attraverso di lei, l'ha sempre protetto e guidato.

5.1. LA VISIONE DEL REGOLO

In seguito all'abbandono della fede cattolica di Agostino Monica pregò il Padre per la sua conversione, “ versando più lacrime di quante ne versino mai le madri alla morte fisica dei figli ”¹⁸¹, fino a quando Dio ascoltò il grido del suo dolore e le donò il sogno consolatore.

“Le sembrò, dunque, di stare ritta sopra un regolo di legno, ove un giovane radioso e ilare le andava incontro sorridendole, mentre era afflitta, accasciata dall'afflizione. Il giovane le chiedeva i motivi della sua mestizia e delle lacrime che versava ogni giorno, più con l'intento di ammaestrarla, come suole accadere, che d'imparare; ed ella rispondeva di piangere sulla mia perdizione. Allora l'altro la invitava, per tranquillizzarla, e la esortava a guardarsi attorno: non vedeva (cf. Lam.1.12) che là dov'era lei ero anch'io? Ella guardò e mi vide ritto al suo fianco sul medesimo regolo. Quale l'origine del sogno, se non il tuo orecchiare al suo cuore (cf. Ps.9.38), o bontà onnipotente, che ti prendi cura di ciascuno di noi come se avessi solo lui da curare, e di tutti come di ciascuno? ”¹⁸².

Qui Agostino aggiunge un particolare che pone in luce il carattere di Monica:

“ E quale l'origine di quest'altro fatto: che dopo avermi narrato il suo sogno, appunto, e mentre io mi ingegnavo a trarlo a questo significato: che era lei piuttosto a non dover disperare di essere un giorno con me; ebbene subito, senza un attimo di esitazione, esclamò: <No, non mi fu detto: là dov'è lui sarai anche tu; ma: là dove sei tu sarai anche lui>. Ti confesso, Signore,

¹⁸¹AG., *Conf.*, 3, 11, 19, NBA 1, 76-77.

¹⁸²AG., *Conf.*, 3, 11, 19, NBA 1, 76-77.

questo mio ricordo, in quanto mi rammento, né mai ne feci mistero, che ancor più del sogno in sé mi scosse questa tua risposta per bocca di mia madre sveglia. Essa non si smarrì di fronte a una così sottile, ma falsa interpretazione e vide così presto ciò che si doveva vedere e io certo non avevo veduto prima delle sue parole. Così proprio in quel sogno e molto tempo prima del vero fu predetto alla pia il gaudio che avrebbe provato in un futuro lontano, per consolarla dell'ansia che la struggeva al presente”¹⁸³.

Il sogno rivelatore diede a Monica la certezza della sorte beata del figlio e, per molti anni fu per lei l'unico motivo di conforto.

Sorprende la sicurezza con la quale risponde alla falsa interpretazione che Agostino avanza riguardo alla visione. Probabilmente le preghiere l'avevano avvicinata a Dio al punto da donarle una insolita semplicità e al tempo stesso una lucida profondità di giudizio, e al punto da renderla capace di leggere le sue visioni e di non farsi trarre in inganno dalle capacità oratorie del figlio.

5.2. LA TRAVERSATA

Dopo la partenza di Agostino da Cartagine, Monica rimase a Tagaste per qualche tempo, poi decise di raggiungerlo e si imbarcò alla volta di Roma, affrontando da sola un lungo viaggio per raggiungere suo figlio.

“ Mi aveva raggiunto mia madre, che, forte della sua pietà, m'inseguì per terra e per mare, traendo sicurezza da te in ogni pericolo. Così anche nei fortunali marini confortava gli stessi marinai, da cui abitualmente chi attraversa per la prima volta gli abissi riceve conforto nella sua paura, promettendo loro un arrivo sicuro alla meta, poiché tu glielo avevi promesso in una visione (cf. Act.27.20-26) ”¹⁸⁴.

Pure questa visione, come le precedenti sopra citate, giunge per tranquillizzare Monica ma, in questo caso, anche i marinai.

¹⁸³ AG., *Conf.*, 3, 11, 20, NBA 1, 76-79.

¹⁸⁴ AG., *Conf.*, 6, 1, 1, NBA 1, 145-146.

Il fatto che Agostino ce la racconti in modo così esplicito significa, secondo il Doni, che egli stesso credeva veramente che in quell'occasione la madre avesse ricevuto una manifestazione divina. Il racconto di Agostino, inoltre, può servire a rilevare la stima del figlio verso la madre, una stima che, a distanza di anni, non finiva di stupirlo¹⁸⁵.

In questo modo si rivela nuovamente il carattere di questa donna imperterrita, che addirittura incoraggia i marinai sotto le raffiche del vento e delle onde del mare, sicura nella fede del suo Dio.

5.3. L'ESTASI DI OSTIA

Monica e Agostino insieme al figlio Adeodato, all'amico Alipio e ad altri, si ritirarono nella villa di Cassiciaco e lì rimasero fino al battesimo (387). In seguito decisero di far ritorno in Africa ed intrapresero il lungo viaggio.

Durante una sosta ad Ostia Tiberina, intenti a ristorarsi e in attesa di salpare, quando un giorno stavano appoggiati al davanzale d'una finestra rivolta al giardino della casa che li ospitava, madre e figlio soli parlarono insieme con " grande dolcezza " della vita eterna e dei santi¹⁸⁶.

“ All'avvicinarsi del giorno in cui doveva uscire di questa vita, giorno a te noto, ignoto a noi, accadde, per opera tua, io credo, secondo i tuoi misteriosi ordinamenti, che ci trovassimo lei ed io soli, appoggiati ad una finestra prospiciente il giardino della casa che ci ospitava, là, presso Ostia Tiberina, lontani dai rumori della folla, intenti a ristorarci dalla fatica di un lungo viaggio in vista della traversata del mare. Conversavamo, dunque, soli con grande dolcezza. Dimentichi *delle cose passate e protesi verso quelle che stanno innanzi* (Phil.3.13), cercavamo fra noi, alla presenza della verità, che sei tu (cf. Io.14.6), quale sarebbe stata la vita eterna dei santi, che *occhio non vide, orecchio non udì, né sorse in cuore d'uomo* (1Cor. 2.9;cf. 64.4). Aprivamo, avidamente, la bocca del cuore al getto supremo della tua fonte, la fonte *della vita, che è presso di*

¹⁸⁵ Cf. DONI, *Monica*, 94.

¹⁸⁶ TRAPÈ, *Mia madre*, 44.

te (Ps.35.10), per esserne irrorati secondo il nostro potere e quindi concepire in qualche modo una realtà così alta ”¹⁸⁷.

Viene descritta la progressiva apertura del cuore di Monica e di suo figlio alla vita che risiede solo presso Dio, dalla quale i due furono irrorati e sollevati verso una più alta realtà.

Agostino continua cercando di comprendere quale fosse la felicità dei santi che dimenticarono la terra e ogni cosa, fino a perdere se stessi e così salire verso la fonte della sapienza, Dio¹⁸⁸.

“ Condotta il discorso a questa conclusione: che di fronte alla giocondità di quella vita il piacere dei sensi fisici, per quanto grande e nella più grande luce corporea, non ne sostiene il paragone, anzi neppure la menzione; elevandoci con più ardente impeto d’amore *verso l’Essere stesso* (Ps.4.9), percorremmo su tutte le cose corporee e il cielo medesimo, onde il sole, la luna e le stelle brillano sulla terra. E ancora ascendendo in noi stessi con la considerazione, l’esaltazione, l’ammirazione delle tue opere, giungemmo alle nostre anime e anch’esse superammo per attingere la plaga dell’abbondanza inesauribile (cf. Ez.34.14), *ove pasci Israele* (Ps.79.2) in eterno con il pascolo della verità, ove la vita è la Sapienza, per cui si fanno tutte le cose presenti e che furono e che saranno, mentre essa non si fa, ma tale è oggi quale fu e tale sempre sarà; o meglio, l’essere stato e l’essere futuro non sono in lei, ma solo l’essere, in quanto eterna, poiché l’essere stato e l’essere futuro non è eterno. E mentre parlavamo e anelavamo verso di lei, la cogliemmo un poco con lo slancio totale della mente, e sospirando vi lasciammo avvinte *le primizie dello spirito* (Rom.8.23), per ridiscendere al suono vuoto delle nostre bocche, ove la parola ha principio e fine. E cos’è simile alla tua Parola, il nostro Signore, stabile in se stesso senza vecchiaia e rinnovatore di ogni cosa (cf. Sap.7.27)? ”¹⁸⁹.

I santi, che Agostino descrive in questa narrazione, giungono alla sapienza di Dio e vi attingono per un solo istante, sospirando. E mentre madre e figlio contemplavano questa visione, lasciate le primizie dello spirito, legate a Dio, ridiscesero, al suono delle parole che hanno inizio e fine. L’immersione nel divino per un attimo fa loro

¹⁸⁷ AG., *Conf.*, 9, 10, 23, NBA 1, 278-281.

¹⁸⁸ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 44.

¹⁸⁹ AG., *Conf.*, 9, 10, 24, NBA 1, 280-281.

assaporare l'eternità beatifica ed esprimerla con le parole, per poi ricadere giù nel mondo di tutti i giorni¹⁹⁰.

Dicevano:

“ Se (...) il loro Creatore, e solo questi parlasse, non più con la bocca delle cose, ma con la sua bocca, e noi udissimo (...) lui direttamente, da noi amato in queste cose, lui direttamente udissimo senza queste cose, (...) coglieremmo l'eterna Sapienza stabile sopra ogni cosa, e tale condizione si prolungasse, e le altre visioni, di qualità grandemente inferiore, scomparissero, e quest'unica nel contemplarla ci rapisse e assorbisse e immergesse in gioie interiori, e dunque la vita eterna somigliasse a quel momento d'intuizione che ci fece sospirare: non sarebbe questo l'<entra nel gaudio del tuo Signore> (Mt.25.21)? E quando si realizzerà? Non forse il giorno in cui *tutti risorgeremo, ma non tutti saremo mutati* (1Cor.15.51)? ”¹⁹¹.

Queste celebre pagina meriterebbe un lungo commento che qui non è possibile fare. Trapè ne riassume l'armonia osservando il movimento che va dalle cose esteriori all'anima, dalle facoltà inferiori dell'anima alle facoltà superiori, e da queste a Dio fonte della sapienza e della felicità. Conclude individuando l'estasi come il punto culminante della vita per Agostino e l'invito a passare da questa all'altra per Monica¹⁹².

Agostino racconta questo episodio come preludio della morte della madre, e come pegno della sua beatitudine, quasi a suggellare l'amore che lo legava a lei e la profondità del loro rapporto.

5.4. CONCLUSIONI

Queste visioni furono un dono della grazia che sovrabbondò nella vita di Monica. Agostino le narra sottolineando la capacità di distinguerle dalle fantasticherie che aveva sua madre, dimostrando di crederle vere.

¹⁹⁰ DONI, *Monica*, 143-144.

¹⁹¹ AG., *Conf.*, 9, 10, 25, NBA 1, 280-283.

¹⁹² Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 107.

“ Aveva, sì, delle visioni, però inconsistenti e bizzarre, prodotte dalla tensione del suo spirito umano in angustie per l’evento [matrimonio di Agostino]. Me le descriveva senza la fiducia a lei abituale quando aveva una tua rivelazione bensì con disprezzo. A suo dire ella sapeva discernere da non so quale sapore che a parole era incapace di spiegare, la differenza tra le tue rivelazioni e i sogni della sua anima ”¹⁹³.

Monica non fu una visionaria, ma una mistica. Purtroppo Agostino per la fretta ricorda solo alcune visioni delle tante che ha avuto sua madre¹⁹⁴, eppure attraverso di esse ci presenta una donna forte e concreta, alla quale si manifestava la volontà di Dio.

Colpisce la tranquillità che le visioni donavano a Monica, che nel continuo affanno per la conversione del figlio, sembrava cercare spazi di sicurezza e pace nel rapporto con Dio. Il Padre ha risposto a questo suo bisogno, e l’ha così fatta bella ai suoi occhi.

Inoltre attraverso queste rivelazioni la madre di Agostino è stata strumento potente della grazia verso suo figlio.

Monica dopo il sogno consolatore sapeva che Agostino sarebbe tornato alla fede e questa sua certezza fu solida roccaforte per lui nel momento delle difficoltà. Analogamente, infuse coraggio ai marinai impauriti durante la tempesta e con Agostino nell’estasi di Ostia, salì fino a Dio e ridiscese, colma di gioia, per qualche tempo, prima di raggiungerlo definitivamente.

¹⁹³ AG., *Conf.*, 6, 13, 23, NBA 1, 172-173.

¹⁹⁴ Cf. TRAPÈ, *Mia madre*, 106.

CONCLUSIONI SULLE MODALITÀ DELLA TRASMISSIONE DELLA FEDE

Nella seconda parte del lavoro sono state presentate le modalità scelte da Monica per favorire la trasmissione della fede cristiana al figlio, di lei Agostino parla in relazione alle vicende della sua vita.

Dopo averla presentata attraverso i suoi ricordi, si è cercato di tematizzare alcuni degli aspetti più rilevanti degli atteggiamenti che ha tenuto nei riguardi di Agostino, seguendo il programma indicato dal Trapè: pregare, stare accanto al figlio e implorare l'intervento di persone competenti¹⁹⁵. L'analisi è stata poi conclusa dalla presentazione dei doni mistici che dio ha voluto donarle, attraverso i quali Monica ha potuto indirizzare il suo cammino di madre accanto al figlio.

Nel difficile tentativo di stillare un bilancio del lavoro svolto, siamo stati guidati ancora una volta dalle parole di Agostino:

“ Quale mia opera si è fatta conoscere più vastamente e con maggior diletto delle Confessioni? (...) E sempre in quei libri ho narrato della mia conversione, quando Dio mi riportò a quella fede che io straziavo, cianciando proprio come un miserabile e un pazzo furioso. Se vi ricordate, con il mio racconto mostrai che mi fu concesso di non perire grazie alle lacrime quotidiane e piene di fede di mia madre. ”¹⁹⁶.

In queste parole Agostino ci consegna la gratitudine verso l'intercessione continua di sua madre davanti a Dio. “ Le lacrime che rigavano a fiotti la terra sotto i suoi occhi dovunque pregava ”¹⁹⁷ sono state per lui veicolo di salvezza e manifestazione del suo amore.

Non può non colpire l'unilateralità con la quale Agostino presenta l'azione positiva di Monica riconosciuta esclusivamente nella sua dolorosa preghiera. Egli sembra attribuire minore importanza alla compagnia di sua madre e alle sue richieste d'intervento a persone sapienti orientate alla conversione del figlio amato.

¹⁹⁵ TRAPÈ, *Mia madre*, 25.

¹⁹⁶ AG., *De dono perseverantiae*, 20, 53, NBA 20, (Roma 1987), 380-383.

¹⁹⁷ AG., *Conf.*, 3, 11, 19, NBA 1, 76-77.

Complessivamente poi, queste riflessioni sembrano trovare una loro organicità nelle visioni che arricchirono Monica. In esse appare più esplicita la parola di Dio e la sua volontà di salvezza, alla quale Agostino è destinato.

In seguito al sogno rivelatore Monica, confortata dalla lieta notizia, probabilmente avrebbe dovuto attendere l'azione divina, senza ostinarsi nella ricerca della migliore via per la conversione del figlio. Tuttavia l'ansia di una madre è comprensibile, anche se in questo caso la grazia era stata dichiarata in modo chiaro.

In conclusione sembra possibile affermare che il grande affetto tra Monica e Agostino, nonostante i limiti di lei, sia stato presente in modo forte e abbia agevolato il difficile rapporto di questa madre, troppo decisa e a volte importuna, con questo figlio, prima adolescente emancipato poi professore confuso, nel cammino verso la vera fede.

CONCLUSIONE GENERALE

Abbiamo messo in luce, attraverso l'analisi critica, i contenuti e le modalità che hanno caratterizzato la trasmissione della fede cristiana da Monica ad Agostino, cercando di utilizzare le poche fonti storiche conosciute, così da escludere le notizie, per lo più miracolistiche o pietistiche, non registrate nelle Confessioni, che appartengono al campo della fantasia¹⁹⁸.

Sono state valutate inoltre varie opinioni di studiosi contemporanei che, partendo da un'indagine tematica specifica riguardante la donna, hanno citato alcuni aspetti della personalità o delle scelte di Monica, esprimendosi al riguardo in modo utile per la nostra ricerca. Tuttavia la voce più rilevante è stata quella del suo grande figlio che per primo ne ha criticato le scelte, aprendo la strada alle varie considerazioni che non hanno cessato di interpellare gli studiosi fino ai giorni nostri.

Dall'analisi effettuata emerge un dato rilevante, evidenziato dallo stesso Agostino:

“ La mia vita è stata tutt'una con la sua ”¹⁹⁹.

Ci troviamo di fronte ad una madre che, secondo l'interpretazione della grazia data dallo stesso Agostino, Dio aveva designato ad essere sua maestra di fede, nonostante la limitatezza di alcune sue iniziative. Essa infatti, nell'ostinato tentativo di indirizzare ad ogni costo le scelte di Agostino, cercò più volte la sua vicinanza, convinta di agevolare così il suo ritorno a Dio.

Monica, cresciuta nella fede cristiana, fu rivestita di straordinarie virtù naturali e soprannaturali.

In questa donna di singolare forza d'animo, acuta intelligenza e grande sensibilità, s'innestò l'opera della grazia che, attraverso una fede viva, un'assidua preghiera e un profondo rispetto dell'autorità della Chiesa, resistette sola, consolata dalle parole del vescovo di Tagaste, fino alla conversione del suo figlio amato²⁰⁰.

¹⁹⁸ TRAPÈ, *Mia madre*, 8.

¹⁹⁹ AG., *Conf.*, 9, 12, 30, NBA 1, 284-287.

²⁰⁰ Cf. A. TRAPÈ - A.M. RAGGI, *Monica*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. 9, (Roma 1967), 548-555.

Unitamente a ciò Monica fu arricchita di doni mistici che, avvicinandola sempre più a Dio, le permisero di pregare per il figlio nella consapevolezza di vederlo salvo nella fede cristiana prima della sua morte. Tutta la sua vita fu orientata verso la difficile missione che le fu affidata dalla Provvidenza, che lei accolse e che portò a compimento:

“ A te soprattutto, o madre, affidiamo il ruolo che i nostri desideri si adempiano nella fede. Io credo senza incertezze e affermo che per le tue preghiere Dio mi ha concesso l'intenzione di non preporre, non volere, non pensare, non amare altro che il raggiungimento della verità. E continuo a credere che per le tue richieste conseguiremo un bene tanto grande cui abbiamo per i tuoi meriti aspirato „²⁰¹.

Agostino sottolinea l'importanza della preghiera che Monica levava giornalmente per la sua salvezza, come l'unico grande apporto di sua madre per la conversione. Di tutte le azioni che Monica tentò per ricondurre suo figlio sulla retta via, lui ne sottolinea una, la più importante, senza la quale ogni altra sarebbe risultata vana. Da queste riflessioni emerge il cuore dell'argomentazione agostiniana racchiuso nelle orazioni di Monica, attraverso le quali Agostino tornò alla fede in Dio, divenendo pastore e mistico.

Ecco quindi una prospettiva nuova: la madre che ha seguito il figlio per tutta la vita sino a vederlo nuovamente cristiano, divenuto poi il grande santo e maestro che tutti conosciamo, per questo suo soffrire diventa di straordinaria attualità nel dialogo con le donne del 2000, proponendo loro un esempio senza tempo, fatto di preghiera, lacrime e fede.

²⁰¹ AG., *De ord.*, 2, 20, 52, NBA 3/1, 356-357.

BIBLIOGRAFIA

FONTI

S. AGOSTINO, *Opera Omnia*, Ed. latino-italiana, a cura della Cattedra Agostiniana fondata da P. A. Trapè, Nuova Biblioteca Agostiniana (= NBA):

Confessiones, NBA 1, (Roma 1965);

Contra Academicos, NBA 3/1, (Roma 1970), 1-165;

De cura pro mortuis gerenda, NBA 7/2, (Roma 1978), 609-661;

De dono perseverantiae, NBA 20, (Roma 1987), 299-401;

De duabus animabus, NBA 13/1, (Roma 1997), 203-259;

De moribus ecclesiae catholicae et de moribus Manichaeorum, NBA 13/1, (Roma 1997), 3-199;

De ordine, NBA 3/1, (Roma 1970), 227-359;

De utilitate credendi, NBA 6/1, (Roma 1995), 161-241;

De vita beata, NBA 3/1, (Roma 1970), 167-225;

Epistolae, NBA 21, (Roma 1969); NBA 23, (Roma 1974).

STUDI

P. C. BORI, *Figure materne e scrittura in Agostino*, in *Annali di storia dell'esegesi* 9 (1992) 2, 386-420.

P. BROWN, *Agostino d'Ippona*, (Torino 1971).

L. DALY, *Psychohistory and St. Augustine's conversion process*, in *Augustiniana* 28 (1978) 3-4, 231-254.

R. DONI, *Monica la madre di Agostino*, (Cinisello Balsamo 2002).

F. DUPONT, *La vita quotidiana nella Roma Repubblicana*, (S.C. 1990), 113-131.

V. GROSSI, *La morte di Santa Monica. Il carattere didattico*, in *Bollettino del Santuario di Cascia* (1999) fasc. 2, 10-11.

- R. GUARDINI, *La conversione di S. Agostino*, (Brescia 1957).
- R. GUARDINI, *L'inizio. Un commento ai primi cinque capitoli delle Confessioni di Agostino*, (Milano 1973), 9-25.
- La conversione di Sant' Agostino 386-1986*, a cura della Famiglia Agostiniana, (Bologna 1986).
- U. MATTIOLI, *Aspetti della femminilità nella letteratura classica, biblica e cristiana antica*, (Roma 1983), 154-166.
- U. MATTIOLI, *La donna nel pensiero cristiano antico*, (Genova 1992).
- M. A. McNAMARA, *L'amicizia in S. Agostino*, (Milano 1970), 19-56.
- M. MESLIN, *L'uomo romano*, (Milano 1981), 133-150.
- Monica di Tagaste, una madre che salva*, Numero speciale per il XVI centenario della morte di Santa Monica, Bollettino mensile, Santuario San Nicola, Tolentino, n.4, maggio 1987, anno LIX.
- U. E. PAOLI, *Vita romana*, (Firenze 1962), 267-278.
- G. PAPINI, *Sant' Agostino*, (Firenze 1929).
- U. RANKE-HEINEMANN, *Eunuchi per il regno dei cieli*, (Milano 1991), 95-96.
- E. SALZA - P. RICOTTI, *Spose e amanti*, in *Catalogo della mostra: vita quotidiana nell'Italia antica; vita in famiglia*, vol. 1, (S.C. 1993), 223-231.
- A. TRAPÈ, *Agostino*, (Roma 2001).
- A. TRAPÈ, *Mia madre*, (Roma 2000).
- F. VATTIONI, *Ancora l'etimologia di Monica*, in *Augustinianum* 36 (1996) 1, 183-184.
- F. VATTIONI, *L'etimologia di Monica*, in *Augustinianum* 22 (1982) 1-2, 583-584.
- Per l'epitaffio di Anicio Auchenio Basso, cfr. Casamassa, *Rend. PARA* 23,271-273, riprodotto in *Scritti patristici: Lateranum*, 217-218.
- Per la Translazione delle reliquie cfr. *Bolla di Martino V*, in L. da Empoli, *Bullarium ordinis erem. S. Aug.*, (Roma 1628), 258.

A. TRAPÈ, *S. Agostino*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. 1, (Roma 1961), 5-242.

A. TRAPÈ, *Agostino*, in *Patrologia*, vol. 3, *Dal Concilio di Nicea (325) al Concilio di Calcedonia (451). I Padri latini*, a cura di Angelo di Bernardino con presentazione di Johannes Quasten, (Roma 1978), 324-432.

A. TRAPÈ, *Agostino*, in *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, diretto da Angelo di Bernardino, vol. 1, (Casale Monferrato 1983), 91-104;

A. TRAPÈ – A. M. RAGGI, *S. Monica*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. 9, (Roma 1967), 548-562.

A. TRAPÈ, *Monica*, in *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, diretto da Angelo di Bernardino, vol. 2, (Casale Monferrato 1984), 2288-2289.

Optima Hereditas, Sapienza giuridica romana e conoscenza dell'ecumene, a cura di Giovanni Pugliese Caratelli, (Milano 1992), 100-103.